

DALLO STUDIO CHE VI HA ENTUSIASMATO CON **HARRY POTTER**

HUGH JACKMAN
NEL RUOLO DI BARBANERA

GARRETT HEDLUND
NEL RUOLO DI UNCINO

ROONEY MARA
NEL RUOLO DI GIGLIO TIGRATO

LEVI MILLER
DEBUTTA NEL RUOLO DI PETER PAN

PAN

VIAGGIO SULL'ISOLA CHE NON C'È

WARNER BROS. PICTURES PRESENTA

IN ASSOCIAZIONE CON RATPAC-DUNE ENTERTAINMENT UNA PRODUZIONE BERLANTI UN FILM DI JOE WRIGHT

HUGH JACKMAN "PAN - VIAGGIO SULL'ISOLA CHE NON C'È" (PAN) GARRETT HEDLUND ROONEY MARA E AMANDA SEYFRIED MUSICHE DI JOHN POWELL
COSTUMI DI JACQUELINE DURRAN MONTAGGIO DI PAUL TOTHILL ACE WILLIAM HOY ACE DIRETTORI DELLA FOTOGRAFIA SEAMUS MCGARVEY A.S.C. B.S.C. JOHN MATHIESON B.S.C.
PRODUTTORE ESECUTIVO TIM LEWIS SCRITTO DA JASON FUCHS PRODOTTO DA GREG BERLANTI p.g.a. SARAH SCHECHTER p.g.a. PAUL WEBSTER p.g.a. DIRETTO DA JOE WRIGHT

OGNI LEGGENDA HA UN INIZIO



FACEBOOK.COM/PANFILM

IN 2D E 3D

#PANFILM

WWW.WARNERBROS.IT



WARNER BROS. PICTURES presenta

In associazione con **RATPAC-DUNE ENTERTAINMENT**

Una produzione **BERLANTI**

Un film di **JOE WRIGHT**



HUGH JACKMAN

GARRETT HEDLUND

ROONEY MARA

AMANDA SEYFRIED

Musiche di John Powell

Costumi di Jacqueline Durran

Montaggio di Paul Tothill ACE, William Hoy ACE

Direttori della fotografia Seamus McGarvey A.S.C. B.S.C., John Mathieson B.S.C.

Produttore Esecutivo Tim Lewis

Scritto da Jason Fuchs

Prodotto da Greg Berlanti p.g.a., Sarah Schechter p.g.a., Paul Webster p.g.a.

Uscita: 12 Novembre 2015

Durata: 1:50

Distribuzione: Warner Bros. Pictures

Per ulteriori informazioni e materiali stampa:

<https://mediapass.warnerbros.com>

warnerbros.it/pan

facebook.com/panilfilm

twitter.com/warnerbrosita

#PanILFILM

Ufficio Stampa Film: Marinella Di Rosa

Cell. +39.335.7612295 marinella.dirosa7@gmail.com

Ufficio Stampa Warner Bros. Pictures

Riccardo Tinnirello riccardo.tinnirello@warnerbros.com

Emanuela Semeraro emanuela.semeraro@warnerbros.com

Cinzia Fabiani cinzia.fabiani@warnerbros.com

Antonio Viespoli antonio.viespoli@warnerbros.com

Egle Mugno egle.mugno@warnerbros.com

PAN

Dal regista Joe Wright arriva “Pan”, un film live-action che presenta una nuova e originale avventura sugli inizi dell’amato personaggio creato da J.M. Barrie. Il film vede la presenza del candidato all’ Oscar Hugh Jackman (“Les Misérables”) nel ruolo di Barbanera; Garrett Hedlund in quello di James Uncino; la candidata all’Oscar Rooney Mara (“The Girl with the Dragon Tattoo”) in quello di Giglio Tigrato; l’esordiente Levi Miller in quello di Peter e Amanda Seyfried in quello di Mary.

Peter è un dodicenne birichino con un irrimediabile carattere ribelle, ma nel tetro orfanotrofio di Londra dove ha vissuto per tutta la vita, queste caratteristiche non sono particolarmente apprezzate. Durante una notte incredibile, Peter viene rapito dall’orfanotrofio e condotto in un mondo fantastico, popolato di pirati, guerrieri e fate chiamato Neverland. Lì vive avventure incredibili e combatte sfide per la vita mentre tenta di far luce sul mistero che avvolge sua madre che lo aveva abbandonato nell’orfanotrofio molto tempo prima, e lotta per il posto che gli compete in questa terra magica. In gruppo con la guerriera Giglio Tigrato e un nuovo amico di nome James Uncino, Peter deve sconfiggere lo spietato pirata Barbanera per salvare Neverland e scoprire il suo vero destino—diventare l’eroe che sarà famoso per sempre con il nome di Peter Pan.

Wright ha diretto “Pan” da una sceneggiatura di Jason Fuchs. Greg Berlanti, Sarah Schechter e il candidato all’ Oscar Paul Webster sono i produttori del film, con Tim Lewis come produttore esecutivo.

Il team creativo dietro la macchina da presa di Wright è composto dai direttori della fotografia candidati all’Oscar Seamus McGarvey (“Anna Karenina”, “Espiazione”) e John Mathieson (“Il fantasma dell’Opera”, “Il gladiatore”); la scenografa candidata all’Oscar Aline Bonetto (“Una lunga domenica di passioni”, “Amelie”); i montatori Paul Tothill e William Hoy; la costumista premio Oscar Jacqueline Durran (“Anna Karenina”) e la truccatrice e parrucchiera Ivana Primorac. Le musiche sono del compositore candidato all’Oscar John Powell (“Dragon trainer”).

La Warner Bros. Pictures presenta, in associazione con RatPac-Dune Entertainment, una produzione Berlanti Production, un film di Joe Wright, “Pan”. Distribuito dalla Warner Bros.

Pictures, una compagnia della Warner Bros. Entertainment Company, per l'uscita mondiale in 2D e RealD 3D.

www.PanTheMovie.net

For downloadable general press information, please visit: <https://mediapass.warnerbros.com>

LA PRODUZIONE

Ti racconterò la storia di un ragazzo che non sarebbe mai diventato adulto. Ma questa non è la storia che già conosci... A volte, per capire meglio come finiscono le cose, dobbiamo prima sapere come sono iniziate.

Un galeone del XVIII secolo, lungo oltre 30 metri e comandato da pirati, si libra nel cielo notturno di Londra, inseguito da uno Spitfire della RAF della Seconda Guerra Mondiale mentre spara raffiche di mitra... Un audace pirata scava alla ricercata della pregiata polvere dei folletti, intento a scappare da un impudente bucaniere alla disperata ricerca dell'immortalità... Guerrieri indigeni selvaggi proteggono una segreta, cristallina terra fiabesca... E, al centro di tutto questo, un giovane orfano birichino alla ricerca della propria madre scopre la sua vera eredità — e il suo destino — come il ragazzo che vola.

Tutto questo e molto di più lo troveremo nella divertente ed epica commedia per famiglie del regista Joe Wright, "Pan". Sebbene il personaggio sia stato creato più di un secolo fa, Wright dice: "Questo è un Peter Pan per il 2015, una completa rivisitazione della storia che tutti noi conosciamo e amiamo. Si tratta della storia sulle origini di Peter e dell'avventura di un eroe classico ambientato in un mondo enorme e bellissimo".

Interprete del più grande furfante di tutti i tempi, Barbanera, troviamo Hugh Jackman che dichiara: "Joe Wright è un vero visionario, un adulto capace di calarsi nell'animo di un bambino e di scatenarsi, così che il pubblico potrà vedere Neverland come mai successo prima. Questa è stata una delle esperienze più divertenti che abbia mai provato nel girare un film".

"In realtà volevo solo realizzare un film il più divertente ed emozionante possibile e possibilmente divertirci nel farlo", comunica Wright. "Fare un film per ragazzi è un piacere perché si ha modo di liberarsi di troppa seriosità. Abbiamo creato un mondo fantastico, pieno di

colori, struttura e strane e meravigliose immagini che spero possano dare l'impressione di provenire dalla mente di un ragazzo”.

Con in mente il racconto classico di J.M. Barrie come fonte primaria d'ispirazione dietro la sua storia, Wright dice di aver abbracciato il “senso di stranezza“ dell'autore. Il libro è molto strano. Non sottovaluta l'intelligenza dei ragazzi, non ci sono ‘buoni’ o ‘cattivi’, ognuno ha il proprio difetto, anche Peter. Ho adorato la duplicità di tutti i personaggi”.

Ad interpretare il ruolo del personaggio icona è l'esordiente Levi Miller, che dichiara: “La sceneggiatura era magica e interpretare Peter in una storia che racconta le sue origini è stato strabiliante e anche molto, molto fico”.

Jason Fuchs, autore della sceneggiatura originale, fu rapito dal personaggio già in tenera età—un incantesimo che non lo ha mai abbandonato. “Quando avevo nove anni, ero su una giostra di Peter Pan con mio papà e siamo rimasti bloccati su una nave pirata volante in mezzo a una Londra in miniatura”, ricorda. “Sono stati letteralmente i 25 minuti migliori della mia vita, con quelle stelle a LED che brillavano su di noi e Peter e Wendy che volavano a due metri da noi”.

Quella situazione ha suscitato nel giovane diverse domande alle quali avrebbe trovato risposta solo negli anni. “Da quel momento non ho più smesso di chiedere a mio padre, ‘Come arriva Peter a Neverland?’ ‘Come fa a volare?’ ‘Quando ha conosciuto Uncino e perché si odiano così tanto?’ Poi ho letto il libro in cerca di risposte, ma ho trovato solo alcuni indizi e così ho pensato che sarebbe stato bello fare un film che raccontasse la storia completa, che potesse rispondere almeno ad alcune delle domande che mi sono venute in mente quel giorno”.

Greg Berlanti ha aderito al progetto per produrlo dopo aver conosciuto Fuchs e ascoltato le sue idee per i personaggi. “Questa era la passione di Jason, ripresentare Peter Pan e il suo mito al mondo. Ogni generazione merita di avere la sua storia di Peter Pan; per me era emozionante riesaminare ciò che pensiamo di sapere su Peter e Uncino e Giglio Tigrato, per poi scavare a fondo su quelle nozioni. Credo che Jason e Joe siano riusciti a farlo benissimo”.

“Non ho mai letto una sceneggiatura come quella di Jason, e ne ho lette parecchie”, dice Wright. “Ma in questa c'era il cuore che non sono mai riuscito a trovare in altre per film di questo spessore. E poi ho un figlio, perciò in realtà volevo fare questo film per lui”.

Garrett Hedlund, interprete di Uncino nel film—prima dell'*uncino*—racconta, “Quando ho parlato con Joe del progetto, mi disse che suo figlio stava avendo degli incubi notturni e che facendo questo film voleva fargli vedere che gli incubi, per quanto spaventosi possano essere, si possono sempre sconfiggere”.

Eliminato il fatto che Uncino si era addestrato sotto la supervisione di Barbanera, Fuchs ha allargato il ruolo del famoso pirata, facendolo diventare la principale nemesis di Peter nella sceneggiatura e Uncino, giovane avventuriero con ancora tutte e due le mani, che cerca la via di uscita da Neverland e che si accorge che Peter potrebbe essere il suo biglietto di sola andata.

La produttrice Sarah Schechter nota: “Garrett ha dato il carisma e il fascino al ruolo di Uncino come non abbiamo mai avuto modo di vedere prima nel personaggio, dato che lo conoscevamo soltanto come un vero furfante col solo scopo di sbarazzarsi di Peter Pan. Nella nostra storia, i due sono amiconi, uniti contro il deliziosamente maligno Barbanera di Hugh. Ma assieme a loro c'è anche Giglio Tigrato, interpretata meravigliosamente da Rooney Mara. Perciò, tra Peter, Uncino e Giglio Tigrato, ci sono abbastanza grandi eroi per ragazzi e ragazze”.

La Mara è stata entusiasta di lavorare con Wright quando le è stato proposto il progetto. “Peter Pan significa molto per me e anche per molta altra gente, credo”, dice lei. “Mi sono piaciute molto le diverse versioni cinematografiche che ho visto durante la mia crescita; è proprio una storia speciale. Poter avere il ruolo di Giglio Tigrato è stato un sogno diventato realtà e lavorare con Joe è stato speciale oltre che una delle mie parti preferite del film”.

La storia ideata da Fuchs è il racconto ignoto di come un giovane orfano di nome Peter sarebbe diventato l'eroe conosciuto per sempre come Peter Pan. Una giovane donna, Mary—interpretata da Amanda Seyfried—abbandona il suo neonato sugli scalini di un orfanotrofio chiamato Lambeth Home for Boys, lasciandolo con un biglietto, un bacio e un ciondolo a forma di flauto di Pan legato al collo. La storia riprende con Peter, ora dodicenne, che spera ancora nel ritorno di sua madre.

Alcuni cenni del Pan briccone che tutti i lettori conoscono, sono evidenti nel giovane ribelle che, assieme al suo migliore amico, Nibs, sfidano furbescamente ogni giorno la direttrice dell'orfanotrofio, Madre Barnabas. Ma quello che i ragazzi imparano velocemente è che l'avidità della suora non si può saziare con le razioni da Guerra della Casa. Con la benedizione della donna e nel bel mezzo di un bombardamento, Peter, assieme a numerosi altri ragazzi, viene strappato dal suo letto da una banda di pirati e condotto in un luogo straordinario... Neverland.

Eppure non è proprio la Neverland che tutti noi conosciamo. Sotto il giogo di Barbanera, Peter e i suoi compagni orfani—assieme a migliaia di altri—vengono scaraventati in una fossa lurida e costretti a scavare incessantemente alla ricerca della più rara tra le gemme: il pixum, dalla quale viene estratta la polvere di pixie. Ma quando Peter si trova a confrontarsi faccia a

faccia con Barbanera, si accorge di essere dotato di uno straordinario potere, ed è in quel momento che appare chiaro al malevolo furfante che avrà molto da temere Peter, e che il suo destino e quello di Neverland potrebbero essere nelle mani del giovane.

“La grandissima immaginazione, l’accuratezza e l’attenzione ai dettagli che Joe mette nei suoi progetti, mi emoziona ogni volta che mi trovo a lavorare con lui”, dice il produttore Paul Webster. “Pan” segna la loro quarta collaborazione e sin dall’inizio, dice: “Joe si è identificato con il personaggio di questo solitario quanto indomito ragazzo. La sceneggiatura lo ha toccato sul tasto giusto dell’emotività, cosa di cui ha bisogno per essere coinvolto in ogni cosa”.

Berlanti aggiunge: “Joe era in cima ai nostri desideri. Sapevamo che avrebbe portato un tocco di magia, eleganza e raffinatezza, per rendere questo mondo incantato incredibilmente invitante. Ci ha dato tutto ciò e ci ha convinti con alcune idee che hanno reso la storia ancora migliore, dando vita a quel mondo”.

“La passione e la risposta alla sceneggiatura di Joe è stata esattamente quella di cui aveva bisogno il progetto”, enfatizza Schechter. “Ha avuto una visione molto chiara di un paesaggio nuovo e originale per creare un’avventura dinamica ed esilarante per questo personaggio amato a tutte le latitudini, non soltanto per far piacere a suo figlio quanto per tutti i figli e figlie e il ragazzo in ognuno di noi—esattamente ciò che rende Peter Pan una storia senza tempo”.

Per creare il paesaggio che aveva in mente, Wright ha scelto di costruire la maggior parte del mondo di “Pan” con set reali, per cercare di offrire non solo un senso di realismo agli attori, quanto per riaffermare l’ambientazione fanciullesca di Neverland e fornire a loro un vero parco in cui, beh, giocare. In Inghilterra, i cavernosi teatri di posa della Warner Bros. Studios di Leavesden e gli hangar dei Cardington Studios hanno fornito sufficiente spazio per raffigurare sia il desolante orfanotrofio di Londra che la cava di Barbanera a Neverwood, il Villaggio sugli Alberi dei nativi, fino alle due navi pirata in scala originale, la laguna delle sirene e molto altro ancora.

Wright ricorda: “La grandezza dei nostri set ha permesso a Neverland di sembrare reale e al nostro incredibile cast di venire al lavoro ogni giorno, pronti a impersonare pirati, guerrieri, avventurieri—tutto quello di cui fantastichiamo da bambini, ma su un vero set che fa diventare reale l’avventura, in una sorta di colorato mondo caleidoscopico in 3D”.

BARBANERA
Sei coraggioso, Peter?

PETER
Ci provo.

In “Pan”, Peter è un dodicenne intelligente e ribelle che ha passato la vita intera in un tetro orfanotrofio chiamato Lambeth Home for Boys, una vera dimora Dickensiana gestita da una suora senza cuore. Il fatto che nutra ancora la speranza del ritorno di sua madre, è la prova del suo spirito indomito e quando viene rapito e condotto in un mondo fantastico popolato da pirati, guerrieri e fate, la sua determinazione a riunirsi con lei diventa ancora più forte.

Grazie alla gamma di emozioni e ai requisiti fisici del personaggio, la produzione sapeva che trovare il ragazzo per interpretare Peter sarebbe stata una scelta critica e quindi non ha lasciato nulla di intentato. “Abbiamo inviato i nostri direttori del casting in ogni paese del mondo in cui la lingua ufficiale era l’Inglese e abbiamo ricevuto migliaia di provini”, ricorda Wright. “Dopo un’accurata scrematura siamo arrivati ad avere circa duecento candidati che ho incontrato personalmente. Poi abbiamo ricevuto il provino di Levi e istantaneamente ci si è accesa la scintilla, c’era qualcosa nei suoi occhi che sembrava speranza e meraviglia, apertura alle possibilità. Era solo un tipico bambino australiano che non aveva mai recitato in un ruolo importante come questo. Poi è arrivato al nostro appuntamento a Los Angeles ed è stato fantastico. Veramente intelligente oltre che un grande attore. Era il nostro Peter”.

Miller non avrebbe potuto ricevere notizia migliore quando Wright lo ha chiamato al telefono. “È stato pazzesco, non avrei mai immaginato potesse succedere! Ho iniziato a urlare, a ridere, piangere”, rivela il giovane attore. “Non riuscivo a credere di aver ottenuto la parte e non vedevo l’ora di cominciare!”

Miller ha riversato tutta la sua straordinaria energia e concentrazione nelle prove e nell’allenamento fisico, per prepararsi alle immense richieste che il ruolo impone. “Peter è coraggioso e avventuroso”, dice lui del suo personaggio, “e anche un tantino egoista. Ma ha un ottimo motivo per fare quello che fa: la sola cosa che vuole nella vita è ritrovare sua madre”.

Fino alla notte in cui Peter viene trasportato a Neverland, Lambeth è l’unica casa che abbia mai avuto e Madre Barnabas e le altre suore le uniche figure parentali. “L’orfanotrofio è veramente un luogo triste e la direttrice, Madre Barnabas, è un mostro, una persona

assolutamente orribile”, dice Miller, subito aggiungendo però, “ma l’attrice che la interpreta è deliziosa!”

Il migliore alleato di Peter, Nibs, è interpretato da Lewis MacDougall, del quale Miller dice, “è il mio migliore amico nel film e anche nella vita, ed è una figata pazzesca”.

Una volta lasciati i confini di Lambeth—senza Nibs—Peter è solo e immediatamente sotto il controllo di un dittatore malvagio: Barbanera. “A Barbanera non piace Peter perché pensa che sia di intralcio alla sua ricerca dell’eterna giovinezza; questo non è bene per Barbanera e, di rimbalzo, neanche per Peter”, afferma Miller.

“In un batter d’occhio, con Barbanera puoi essere morto”, dice Jackman, interprete del pirata temuto da tutti i pirati. “Levi è stato veramente abile e sono molto orgoglioso di lui. Ha un talento naturale ed è ovviamente molto giovane per sapere quanto possa essere raro! Non lo si vede mai recitare; è solo molto presente e rilassato nel suo ruolo che è come un pesce fuori dall’acqua e anche molto spaventato. Ma si intravede l’impudenza di Peter Pan, quel dispettoso, sfacciato e giocoso Pan che conosciamo. Senza dubbio Levi è riuscito a proporlo”.

Nel ruolo dell’auto eletto dittatore di Neverland, Jackman ha tentato di impersonare il suo personaggio come lo avrebbero immaginato Peter e gli altri ragazzi. “Se pensate all’immagine che diamo di noi a un bambino, gli adulti dovrebbero essere sempre a metà fra lo spaventoso e il ridicolo”, sostiene.

“Quando mi sono incontrato con Joe la prima volta”, continua Jackman, “abbiamo discusso innanzitutto sul perché esistano tali storie, il ruolo che hanno nella vita dei bambini—e anche nella vita degli adulti. Peter Pan è una di quelle storie fondamentali conosciute da persone di tutte le età e di tutti i paesi. È universale e quindi per la creazione delle origini di Peter, credo che Jason e Joe si siano realmente ispirati al bambino che è in ognuno di noi”.

“Per il personaggio di Barbanera, Jason ha modificato solo un po’ le informazioni tratte dal libro e poi ha creato questo incredibile cattivone, interpretato dall’uomo più buono del mondo dello spettacolo”, sorride Wright.

“Ho già avuto parti da cattivo, ma credo di non averne mai avuta una di questa malvagità”, nota Jackman. “Non è solo una persona ignobile, ama il suono della sua voce, fa dei gran discorsi e usa paroloni. Crede di essere molto importante ed è spaventoso, ma si diverte anche molto e per questo mi sono divertito anche io a fare questo personaggio”.

Un’altra ragione per cui l’attore, che è anche un celebrato attore di teatro, si è goduto la parte, è la prima scena di Barbanera che fa un’entrata da far invidia a molti attori di Broadway.

“Ho detto a Joe, questo non mi capiterà mai più, interpretare un pirata che vede se stesso quasi come una rock star, e che canta canzoni rock *come un pirata*. Tutti noi—io, gli altri pirati, i ragazzi—abbiamo cantato Nirvana, qualcosa dei Ramones, tutti insieme, all’unisono. È stato spettacolare”.

“Barbanera è un uomo tormentato, alla ricerca dell’eterna giovinezza e capriccioso all’estremo”, aggiunge Wright. “Una volta è affascinante e divertente, un minuto dopo getta qualcuno in mare. Una volta è stato innamorato e ha perso il suo amore, e da quel momento ha iniziato a vivere in una specie di irrequietezza auto imposta, sfogandosi con chiunque lo circonda, con terrificanti quanto imprevedibili scoppi d’ira. Perciò dovevamo far sì che si divertisse un po”.

A parte la delusione d’amore passata, i guai attuali di Barbanera riguardano la scarsità di pixum che viene trovato nella cava che sorvola a bordo della sua formidabile nave. Neanche le minacce alternate a momenti di dolcezza riescono a motivare i minatori a trovare quello che sembra non esserci più. “La polvere fatata sta scarseggiando, non riesce più a trovarne quanta necessaria ai suoi bisogni”, spiega Wright, “perciò è sempre più disperato. Penso che Hugh abbia assaporato l’opportunità di interpretare quest’uomo così volubile, violento e orribile ma anche molto divertente. Ha portato molto humor a Barbanera, facendolo apparire arrabbiato e anche minaccioso nel caso la gente non rida alle sue battute”.

“Per Joe è stato facile portare questo personaggio all’estremo”, dice Jackman. “In ogni cosa che fa c’è della creatività, gioia, e lavorando con lui ti senti molto supportato. Accetta qualunque cosa, niente è sbagliato. Puoi cadere sul sedere, puoi cadere di faccia. Va bene lo stesso”.

Prima dell’inizio delle riprese, sia Wright che Jackman hanno passato un po’ di tempo con Miller, cercando di costruire il rapporto tra Peter e Barbanera e assicurarsi che fosse a suo agio davanti alla macchina da presa. “Io e Hugh ci siamo seduti con Joe nel teatro di posa, a parlare del rapporto dei nostri personaggi e abbiamo anche provato delle finte scene di lotta, che mi sono piaciute parecchio”, racconta Miller. “Barbanera è spaventoso, ma Hugh è una persona splendida ed è stato meraviglioso poter lavorare con Wolverine”.

Anche se Barbanera nel film è la nemesi di Peter, è Capitan Uncino che lo spettatore si aspetta di vedere contro di lui. I produttori hanno deciso di non volere soltanto esplorare le origini di Peter, ma di consentire agli spettatori anche di dare un’occhiata alle origini di Uncino. “James Hook è un enigma”, dice Wright. “Arriva da non si sa dove, ma più resti a Neverland, più

te ne dimentichi. Desidera tornare da dove è venuto, ma non si ricorda proprio il luogo. Ed è nella miniera sotto il giogo di Barbanera da tanto tempo, è diventato un sopravvissuto, un egoista e un egocentrico”.

Hedlund, interprete di colui che è destinato a diventare Capitano, racconta, “ Vediamo per la prima volta nel film Uncino che è prigioniero e scava per Barbanera; è un uomo schiacciato dalla vita e retrocesso al grado più basso, misterioso e perduto. Ma quando vede Peter, e vede cosa riesce a fare, Uncino pensa di aver trovato il suo biglietto d’oro per lasciare quel posto.

“Ed è lì che inizia la sua vera avventura”, dice Hedlund, “proprio al fianco di Peter Pan, invece che contro di lui...e ancora prima di entrare in conflitto con i coccodrilli”.

Ciò che l’attore ha amato nell’interpretare Uncino, è la natura egoista e perfida del personaggio. “Ha trovato il modo per raggiungere il suo obiettivo, che è quello di lasciare quell’isola chiamata Neverland, anche se questo significa tornare in un luogo che ricorda a malapena. Se deve convincere quel ragazzo che lui è il suo nuovo migliore amico e che lo aiuterà a trovare sua madre, così sarà”.

“Sia Uncino che Peter vogliono qualcosa l’uno dall’altro”, aggiunge Miller. “A Peter serve aiuto per attraversare la giungla di Neverwood per trovare il villaggio dei nativi e, forse, trovare lì anche sua madre. Uncino vuole tornare a casa ed è convinto che Peter lo possa aiutare. Quindi si aiutano a vicenda e ognuno per il proprio tornaconto”.

Sebbene le vere origini di James Hook rimangano un mistero, “Abbiamo discusso su come avrei dovuto interpretare Uncino, incluso il fatto se dovesse essere Inglese o Americano oppure qualcos’altro”, dice Hedlund. “Ma poi Joe ha avuto la brillante idea che avrei potuto essere qualcuno arrivato da un vecchio film di John Ford”.

“Garrett è cresciuto in una fattoria del Minnesota e ha una sensibilità molto dolce e rurale”, osserva Wright. “Mi fa sentire la brezza fresca. Mi fa sentire gli spazi aperti. Nel suo modo di parlare c’è un ritmo di campagna, ma ha anche la battuta veloce. In un certo senso è uno vecchio stile, ho trovato questo suo aspetto affascinante e l’ho incoraggiato a usarlo”.

Secondo Wright, Hedlund ha preso a cuore la descrizione anche fuori dal set. “Spesso, se stavamo lavorando a una scena in cui Garrett non era coinvolto, trovavo Levi e Adeel Akhtar, interprete di Smee, nella roulotte di Garrett mentre lui suonava vecchie canzoni di cowboy con la chitarra e Adeel lo accompagnava con il banjo e Levi mormorava sul loro ritmo”.

Il più esperto Hedlund dice che è stato facile creare un legame sullo schermo con l'esordiente Miller, e anche un piacere passarci del tempo assieme. "Tutti si rivolgevano a Levi come a un adulto e lui rispondeva alla stessa maniera in modo maturo, e poi è così intelligente e coraggioso e pronto a cogliere le opportunità che è facile scordarsi che si tratta di un ragazzo di soli undici anni; mi sembrava di parlare con un mio vecchio amico. Credo che questa storia, che dipende molto dal fatto di credere nella fantasia di Neverland, dove le navi possono volare e ogni cosa è gestita da pirati, avesse bisogno di qualcuno con la sua intelligenza e che mostrasse emozioni come fa lui, anche a una giovane età come la sua. Ironia della sorte, per interpretare un ragazzo che non vuole mai crescere, serve un ragazzo cresciuto già abbastanza".

Peter e Uncino—con alle calcagna uno dei tirapiedi di Barbanera, Smee,—si mettono al comando di una nave libera e fanno rotta verso Neverwood, dove approdano con difficoltà sulla costa e tra gli alberi, sperando di trovare la civiltà...o qualunque cosa possa assomigliarle da questa parte dell'isola.

"Sono passati attraverso questa grande impresa coraggiosa per fuggire dalla miniera, ed eccoli qua, nel bel mezzo del nulla", spiega Hedlund. "La prima cosa che incontrano è l'attacco dei Neverbirds, uccelli incredibilmente grandi e pericolosi. Poi, ancora prima di potersi difendere, vengono tratti in salvo da una ragazza che entra in scena e mette in fuga gli uccelli grazie a delle mosse di arti marziali".

Questa ragazza è una bellissima nativa di Neverland di nome Giglio Tigrato, una delle guerriere più feroci della sua tribù. "Quando abbiamo immaginato questa scena all'inizio della produzione, ho chiesto a Joe, 'Quando pensi sia stata l'ultima volta che Uncino abbia visto una ragazza?'" ride Hedlund.

"Uncino incontra Giglio Tigrato e immediatamente diventa oggetto delle sue attenzioni", ci comunica Wright. "Naturalmente lei non glielo consente".

Prima che abbia il tempo di accorgersene, Uncino si ritrova appeso a testa in giù, circondato da Giglio Tigrato e dagli altri membri del Villaggio, i quali sospettando che sia un pirata pretendono che si batta contro i loro migliori guerrieri. "Giglio Tigrato sta sempre in guardia e non sopporta gli stolti", dice il regista.

Sebbene nell'opera di Barrie, Giglio Tigrato venga descritta come una donna di colore, spesso è stata ritratta come una Nativa Americana. In realtà lei è nativa di Neverland, il fantastico mondo creato da Barrie che Wright, con licenza creativa, ha immaginato come un luogo multiculturale assolutamente di finzione, riproposto nel modo con cui lo concepirebbe

l'immaginazione di un bambino. "Essendo questo film un'opera di finzione, basato a sua volta su un'altra opera di finzione, ho deciso che per il nostro film, la tribù di Neverland poteva essere costituita da persone provenienti da tutto il mondo, pertanto quello che vediamo sullo schermo è un'ampia gamma di diverse culture", dice il regista. "Per quanto riguarda Giglio Tigrato, ho valutato tutte le possibilità e durante le nostre ricerche, abbiamo trovato Rooney Mara. Era senza dubbio la migliore attrice per la nostra parte. Ho ritenuto che Rooney avesse talmente la padronanza del ruolo che sembrava fosse uscita direttamente da una favola. Ha un portamento regale e la sua recitazione è calibrata in maniera giusta".

La Mara dice che in quanto una delle poche donne che appaiono nel film, "Giglio Tigrato è una femmina forte perché deve esserlo. Come i suoi compagni del villaggio, prova solo a vivere in pace e a proteggere la loro piccola oasi da questi stranieri. Ma in lei convive anche un lato più morbido e protettivo".

Questo aspetto viene messo in evidenza quando si impegna a difendere Peter credendo che sia il Pan che aspettavano da lungo tempo, profetizzato come colui che sarebbe arrivato in soccorso delle fate che vivono con Giglio Tigrato, per proteggere gli altri nativi e salvare il mondo che lei ama.

"Peter arriva e si mostra chiaramente come l'eletto della profezia", continua la Mara. "Ma io penso che Giglio Tigrato e gli altri si aspettassero qualcuno più alto, più capace, mentre lui è solo un ragazzino. Tuttavia, aspettavano questo momento da tanto tempo e finalmente è arrivato, perciò si scatena l'eccitazione. Giglio Tigrato si sente responsabile per Peter e decide di aiutarlo a compiere il suo destino".

Durante il periodo in cui Giglio Tigrato crea un legame con Peter sullo schermo, la Mara si è divertita a conoscere Miller sul set. "Ho adorato lavorare con Levi. Era così partecipe, per lui ogni cosa era emozionante e nuova, come se ogni giorno fosse il primo. Averlo intorno era bello e contagioso".

La programmazione delle riprese della Mara l'ha portata sul set dopo Miller, Hedlund e Jackman che avevano già girato alcune scene insieme. "Ero come il nuovo arrivato in città mentre quei tre avevano già creato una grande chimica far loro; insieme erano veramente divertenti", dice lei. "Credo che Levi sia stato fortunato che Garrett e Hugh fossero gli uomini di questo film, perché sono entrambi grandi lavoratori, molto generosi e non si lamentano mai. Sono stati di grande esempio per un giovane attore come Levi".

Prima di iniziare le riprese, Mara e gli altri hanno svolto pesanti allenamenti per i combattimenti richiesti dal copione. “Rooney ha molte scene di lotta nel film, forse più dei ragazzi, ma mi piaceva l’idea che fosse una ragazza a eseguirne la maggior parte. Ha lavorato veramente sodo ed è diventata tosta. Ha dato del filo da torcere a Hugh, il che fa notizia, ‘perché lui è veramente molto bravo”, dice Wright.

“Rooney è una tipa tosta”, conferma Jackman. “Abbiamo una lunga scena di combattimento nel film e abbiamo dovuto studiarla per due o tre settimane. Puoi imparare a conoscere le persone in diversi modi, ma quando combatti contro qualcuno per tre settimane, finisci per conoscerlo *veramente*”.

“Barbanera è il più cattivo e il più meschino dei pirati”, dichiara la Mara. “Però Hugh è un uomo buono. Non ho mai conosciuto nessuno con un’etica professionale come la sua. Si presentava agli allenamenti ogni mattina e lavorava duramente. Lavorare con lui è stato semplicemente fantastico”.

Il consulente delle scene di lotta Jamie Goulding ha allenato Jackman per la scherma, kickboxing con Mara e Miller e ha tenuto sessioni di arti marziali per ogni controfigura necessaria. La coordinatrice delle controfigure Eunice Huthart e il suo team hanno ideato le numerose scene acrobatiche messe in mostra nel film.

“Questo progetto è pieno di scene in cui è stato necessario l’impiego di controfigure”, dice la Huthart. “L’azione è il mio pane quotidiano, ma anche io mi annoio quando si tratta di azione fine a se stessa. Fortunatamente, il mio lavoro era diverso per ogni personaggio, cosa che ci ha permesso di rendere l’azione un po’ più personalizzata e questo è il massimo”.

“Adoro Eunice”, dice la Mara. “Avevo già fatto delle scene simili ma niente che dovesse essere così preciso. Il mio lavoro in ‘Pan’ doveva rasentare la perfezione, non solo perché Giglio Tigrato è una guerriera addestrata, quanto per il suo costume—molto del mio corpo era in evidenza a ogni mossa che facevo e tutto doveva essere eseguito in modo preciso. Mi sembra quasi di aver passato tutto il tempo delle riprese con il reparto controfigure, che per me ha rappresentato un’esperienza nuova e che mi è piaciuta molto”.

Le lunghe lotte fra Mara e Jackman hanno richiesto alcuni particolari trucchi coreografici per la Huthart. Era complicato e complesso e si è girato in diversi giorni a diversi livelli, con gli attori che lavoravano su superfici strette e alte impalcature.

“Picchi! L’inventiva di Joe, la sua visione, è sorprendente”, dichiara la Huthart. “La sua idea era quella di far combattere i due personaggi non solo sulla prua della nave ma su queste

punte molto strette al loro apice, che somigliava a una barra dei ginnasti. Rooney e Hugh ci hanno lavorato veramente molto e insieme hanno portato a termine il lavoro”.

Oltre ad aver appreso la posizione giusta dei piedi, la Mara ha dovuto anche addestrarsi all’uso delle armi. “Non ho mai usato armi simili prima, quindi avevo sempre addosso le asce di Giglio Tigrato, perfino a casa, così che potessi abituarmi”, dice. “Volevo che fossero quasi un’estensione delle mie braccia. Sono proprio dei begli attrezzi, ci si possono fare un sacco di cose”.

Il primo giorno sul set del Villaggio dell’Albero è stato anche l’inizio dell’epica sequenza di lotta sul tappeto elastico tra Uncino e il grande guerriero nativo, Kwahu. Una delle molte scene d’azione del film ha messo in evidenza non soltanto le grandi capacità di Hedlund, quanto lo straordinario talento dell’attore/free runner/ginnasta/esperto di arti marziali Sud Coreane, Taejoo Na, capace di interpretare molte delle azioni richieste senza cavi di protezione.

Hedlund elabora, “Uncino si misura in una scena di combattimento con Kwahu ed è una situazione in cui Uncino deve proteggere se stesso e Peter e pensa di potersela cavare piuttosto bene—generalmente è abbastanza forte e agile. Ma tutt’a un tratto si ritrova sul tappeto elastico, qualcosa che non ha mai fatto prima. Deve eseguire degli esercizi molto divertenti da filmare e da guardare, specialmente quando Uncino incontra per la prima volta il personaggio di Kwahu. Si aspettava un guerriero pazzesco, alto quasi tre metri e che somigliasse a un lottatore di wrestling, invece si trova davanti uno alto neanche 160 cm. poco più alto di Peter che è però capace di lanciarlo in aria come una bambola di pezza”.

Nei panni di Peter, anche Miller ha avuto il suo da fare a livello di ginnastica, innanzitutto imparare a volare. “Stare attaccato a un cavo per aria e andare avanti e indietro, è stato molto divertente”, dice. “Peter fallisce numerosi tentativi prima di riuscirci”.

Un’altra scena d’azione impegnativa vede protagonisti numerosi pirati coinvolti in una lotta contro i nativi, mentre sono alla ricerca di Peter agli ordini di Barbanera. Una straordinaria miscela di stili di lotta con i nativi che mettono in mostra la loro agilità, spostandosi da una parte all’altra, con movimenti fluidi nel loro ambiente e con i pirati che si battono a modo loro con urla, spintoni e calci.

Uno di questi pirati è Bishop. Interpretato da Nonso Anozie, muscoloso orbo al timone della nave di Barbanera e, Murray interpretato da Kurt Egyiawan, sovrintende i numerosi uomini del comandante.

Jackman si è divertito in modo particolare a lavorare con questa troupe. “Una delle cose che mi sono piaciute di più nel film è stata la creazione della gang di pirati”, dice. “Non avrebbero potuto essere più diversi, più sorprendenti, eccentrici, spaventosi... Come dice Joe, ‘Neverland deriva dalle menti creative dei ragazzi’, quindi tutti noi abbiamo tentato di seguire questa strada e ci siamo divertiti tantissimo”.

Hedlund si aggiunge al commento, “Joe voleva veramente che avessero diverse personalità, perciò gli attori si sono dati loro stessi i nomi dei pirati parlando delle proprie caratteristiche, di cosa li rendesse particolari. Sembrava quasi di assistere a delle prove a teatro, con ognuno che dava il proprio contributo, era molto interessante”.

Uno dei componenti più memorabili dello staff di briganti, è Sam Smiegel. Noto come Mr. Smee, imbranato componente della corte di Barbanera, la cui conoscenza approfondita delle operazioni minerarie induce Peter e Uncino a portarlo con loro nella coraggiosa fuga dal campo. Purtroppo, non è l’alleato più brillante e affidabile che potevano scegliere.

Principalmente attore televisivo britannico, Adeel Akhtar interpreta il personaggio e lo descrive come una persona che ha subito un “arresto nella crescita”. Non è adulto sotto molti aspetti e ha un senso confuso di autostima. Se ci fate caso, ha un cartellino che si appunta da solo—da lui stesso realizzato—che lo fa diventare una specie manager autoproclamato. In realtà nessuno gli ha offerto quella posizione, ha deciso da solo che quello è ciò che farà. Quindi va in giro con una cartelletta e prende nota di quello che fanno gli altri”.

“Conosciamo Smee come braccio destro di Uncino nel romanzo originale e nella commedia”, suggerisce Wright. “Nel nostro film è un manager di medio livello. Si considera lui stesso un supervisore della miniera, però nessuno gli presta ascolto; si è dato da solo un’autorità che nessuno gli ha mai concesso. Adeel è un attore brillante perfetto per il cinema perché la sua comicità viene più apprezzata nei primi piani; sulla sua faccia si può vedere cosa sta pensando il personaggio in quel momento. Nel caso di Smee, lo si può vedere che pensa intensamente a cosa fare e comunque prende sempre la decisione sbagliata”.

Secondo Wright, la cosa sbagliata è esattamente quello che Akhtar *non* ha fatto. “Quando ho sulla pagina davanti a me un personaggio, lo immagino fatto in una certa maniera. Quando si è presentato Adeel, ha fatto qualcosa di completamente diverso e inaspettato, oltre che esattamente ciò che era richiesto dal ruolo”.

A completare il cast troviamo Kathy Burke nel ruolo di Madre Barnabas, la suora che contribuisce a rendere orribilmente difficile la vita di Peter nell’orfanotrofio e, nelle Neverland

Woods, Jack Charles leader di Giglio Tigrato, il capo del villaggio. Anche Cara Delevingne fa la sua comparsa a Neverland, nel ruolo delle tre sirene incantatrici che Peter incontra tra le acque infestate dai cocodrilli.

Punto focale della storia è Amanda Seyfried che interpreta Mary, la madre di Peter, il cui misterioso destino spinge Peter a scoprirlo da solo. “Amo il lavoro di Joe, è uno dei miei registi preferiti”, dice la Seyfried. “Gli dissi che avrei fatto anche la comparsa in questo film se fosse stato necessario, ma per fortuna mi ha offerto la meravigliosa opportunità di interpretare la donna che ha messo al mondo Peter Pan”.

BARBANERA

Benvenuto a *Neverland!*

In una lettera lasciata nella sua coperta mentre lo abbandona sui gradini dell’orfanotrofio, Mary promette al suo neonato Peter che si rivedranno di nuovo, in questo mondo... *o in un altro*. Ma neanche Peter avrebbe potuto immaginare quanto potesse essere diverso l’altro mondo.

Wright è famoso per essere un regista che svolge un’intensa attività di preparazione ai film che dirige e per la collaborazione attiva con i membri della troupe, e scrittura spesso le stesse persone. Ciò dà luogo a una familiarità e a un senso di “compagnia” di interpreti—un legame importante, personale e professionale, tipico dell’ambiente teatrale nel quale è cresciuto e che lo ha spinto a diventare un cineasta.

Il produttore Paul Webster rivela, “Joe crede che la regia debba essere allo stesso modo divertente quanto stimolante dal punto di vista artistico. Ha una cura maniacale dei dettagli e quando si tratta di progettare i suoi film, lavora con la sua troupe con guanti di velluto, il che permette di liberare l’immaginazione e rende l’esperienza creativa molto appagante per tutti”.

Il team creativo dietro la macchina da presa cui Wright si affida di solito, include il direttore della fotografia Seamus McGarvey, il montatore Paul Tothill, la costumista Jacqueline Durran e la truccatrice e parrucchiera Ivana Primorac. In questo film sono stati affiancati dal direttore della fotografia John Mathieson, dal montatore William Hoy e, per la prima volta in un film di Wright, la scenografa Aline Bonetto, che però aveva già lavorato con il regista nei suoi spot pubblicitari per Chanel.

Per Wright era importante girare le scene su set reali, un'occasione rara per i membri del cast e della troupe che avevano lavorato per importanti produzioni affidandosi a teatri di posa dotati di enormi green screen. Come si può facilmente immaginare, in una storia di questa portata, le attrezzature sul set erano enormi. Perciò, alla Bonetto e al suo team è stato riservato l'impegnativo compito di progettare e costruire gli spettacolari e a volte surreali ambienti in cui si svolge quasi ogni scena. I set sono stati realizzati quasi interamente nei teatri di posa della Warner Bros. Studios di Leavesden e nei Cardington Studios, uno degli spazi indoor più grandi d'Europa.

Il film ha offerto alla Bonetto e ai suoi collaboratori, la possibilità entusiasmante di scatenare la fantasia. "Adoro lavorare con Joe perché è un regista visionario ed è stato particolarmente emozionante lavorare con lui in un film in cui eravamo chiamati a creare un mondo completamente nuovo in cui ambientarlo. L'impegno era enorme ma senza dubbio anche elettrizzante".

Fin dall'inizio, Wright ha avuto una visione chiara del film che stava per fare. "Perché la storia ha inizio negli ultimi anni '20 e poi salta dodici anni più tardi, fino alla Seconda Guerra Mondiale e io ero in cerca di un'estetica che si ispirasse a Fritz Lang", dice.

Il compito raccolto e realizzato dalla sua squadra, era di condurre il pubblico attraverso un'avventura straordinaria che comprendesse le sue scelte visive quanto la storia stessa, usando una gamma di colori che cambiasse di proposito da un'ambientazione all'altra. Tutto ha inizio con le sfumature noir degli anni '20 e le ombre della Londra degli anni '40, per poi arrivare a Neverland, che all'inizio è cupa come il lavoro da sgatterti che i ragazzi sono costretti a fare, e poi diventa un arcobaleno vibrante di colori—un'apertura all'immaginazione, straordinaria e fantastica, libera da ogni seriosità nonostante l'importanza della missione di Peter di salvare le fate da Barbanera.

La scena iniziale del film è stata realizzata in esterni in una settimana di lavoro, con riprese effettuate in luoghi icona come Kensington Gardens, il famoso parco Londinese, ricco di idilliaci boschi e graziosi giardini in prossimità di dove viveva l'autore J.M. Barrie e che gli sono stati di ispirazione per scrivere la storia di Peter Pan; la Royal Albert Hall, uno dei grandi splendori Vittoriani della Gran Bretagna; e la Blythe House di Kensington, un'altra dimora Vittoriana. Da lì, la compagnia si è sistemata presso gli studios della Warner Bros. di Leavesden e, sei settimane più tardi, si è trasferita ai Cardington Studios.

A Leavesden sono state realizzate due costruzioni principali. Per lo squallido orfanotrofio di Londra, il Lambeth Home for Boys, la Bonetto ha ideato un monocromatico schema di colori scuri, sul tema del blu e del grigio per suggerire un mondo senza speranza nè immaginazione. La progettazione per l'infernale mondo delle miniere di pixie di Barbanera è stato ispirato sia dalle miniere d'oro brasiliane, così come raffigurate nelle straordinarie fotografie di Sebastiao Salgado, che da una microscopica immagine della struttura cellulare del corpo umano: un' enorme struttura labirintica di tunnel che si dipanano verso ogni direzione, apparentemente senza fine, resi con i colori del marrone e dell'arancio.

Dopo il trasferimento a Cardington, il primo giorno sul colorato set del Villaggio sull'Albero è stato particolarmente emozionante per tutti, dato che la maggior parte del cast non lo aveva mai visto finito e popolato da tutti gli artisti nei loro costumi, l'insieme era spettacolare. Uno dei due hangar è servito come spazio per il set, che aveva come riferimento originale una favela brasiliana o una baraccopoli. Durante la pre-produzione, Wright ha pensato che il Villaggio dovesse sembrare multiculturale nella sua progettazione, anche se effimero nella sua natura, come se i nativi, temendo l'invasione dei pirati, potessero fare i bagagli e partire all'istante. Quindi il team ha deciso di progettare case su alberi e tende, un mix culturale tra cui le yurta Mongole, le tupiq Inuit, i tepee dei Nativi Americani, oltre che tende da circo e ripari tribali della Papua New Guinea e Africa. Per le varie dimore, la Bonetto ha scelto una gamma di tessuti che potessero essere facilmente tinti in ogni colorazione.

Ambientato su piattaforme di vari livelli e collegato da ponti e scale, il villaggio sull'Albero è stato costruito usando legno rustico ricavato da tavole di quercia acquistate da fornitori di tutto il paese. Sono state impiegate tredici settimane per costruire su misura il pavimento di 100 metri per 50, a oltre 40 metri di altezza, ed è stato strutturato attorno al tappeto elastico fulcro del villaggio—luogo dove si svolge il combattimento tra Uncino e Kwahu. Era un ambiente liberatorio nel quale Wright e i suoi capi reparto potessero collaborare in libertà e c'era una straordinaria attenzione ai dettagli, come si vede nei particolari delle elaborate decorazioni di ogni tenda e settore del villaggio.

Adiacente al Villaggio sull'Albero, la Bonetto e il suo team hanno costruito l'incantata Neverwood, una foresta così grande che nel corso delle riprese ha sviluppato un suo proprio ecosistema, divenendo la casa di diverse specie di ragni, grilli e altri insetti, oltre che di vari uccelli e qualche occasionale pipistrello. Wright voleva poter avere la possibilità di esplorare la foresta con la macchina da presa, piuttosto che essere limitato dalle costruzioni, perciò sono

stati realizzati una serie di intricati passaggi e corridoi, che hanno offerto così tante possibilità che a volte il cast e la troupe si perdevano sul set.

Tra gli alberi scolpiti in vetroresina, alcuni dei quali raggiungevano l'altezza di oltre 15 metri, la foresta conteneva migliaia di vere piante tropicali. Sono state reperite tra le 20 e le 30 specie diverse, in Italia, Belgio, Olanda e Malesia, dove il reparto di scenografia e i suoi giardinieri hanno trovato piante in quantità sufficiente e talmente diverse tra loro che sembravano provenire da un altro pianeta. Le piante tropicali, che hanno bisogno di temperature di almeno 26° per poter fiorire, sono state lentamente inserite nel contesto man mano che venivano realizzate le rifiniture del set e sono state aggiunte lampade per la crescita così che le piante potessero sopravvivere come se fossero nel loro ambiente d'origine. Per la foresta sono stati assunti appositamente otto giardinieri.

“Mi è piaciuto costruire il parco giochi dove noi tutti giocavamo”, dice Wright a proposito dell'enorme set, uno dei più grandi mai costruiti nel Regno Unito e che molti del cast e della troupe definiscono come il loro proprio parco a tema.

L'Hangar adiacente era una gigantesca area nella quale ospitare le navi di Barbanera, la *Queen Anne's Revenge* e la *The Ranger*, oltre al vascello famoso tra gli appassionati di Peter Pan, il *Jolly Roger*. Per le progettazioni ci si è basati sulle informazioni storiche provenienti dal Museo Marittimo di Greenwich e dal HMS Victory di Portsmouth, e sono state impiegate otto settimane per la loro costruzione e per il loro arredamento.

Le due navi più piccole erano in realtà una sola costruzione: la *Ranger* è la nave volante che rapisce i ragazzi all'orfanotrofio di Lambeth, e la *Jolly Roger*, una nave volante abbandonata della flotta di Barbanera, scoperta da Uncino nella Laguna delle Sirene di Neverland. Una volta completate le riprese sulla *Ranger*, si è passati alle riprese sulla *Jolly Roger*. Entrambi i progetti sono stati realizzati prendendo a modello un galeone di oltre trenta metri a otto cannoni del XVIII secolo, mentre il set misurava approssimativamente circa 20 metri per 3. Costruita con lo scheletro in acciaio, i ponti in legno e i rivestimenti laterali in fibra di vetro con parapetti in corrugato, la *Ranger* è arredata con oggetti frivoli come una giostra a cavalli, che i pirati,—zingari dell'aria e spazzini dei cieli—potevano aver rubato in una delle loro scorribande. Il team della Bonetto ha poi usato la pittura, un diverso arredamento e impalcature differenti per trasformarla nella *Jolly Roger*.

La *Queen Anne's Revenge*, il centro di comando flottante di Barbanera, intendeva rappresentare un galeone del XVIII secolo con cento cannoni, che era lungo oltre 30 metri e

largo 13. Il gigantesco galeone, orgoglio della flotta, era scuro e minaccioso, color peltro e rifletteva la potenza del suo comandante. E' stato costruito solo per un terzo della sua misura immaginata—un limite che permettesse di essere saldamente ancorato ai suoi giunti—con diversi livelli e passerelle per consentire a Wright di muoversi con la macchina da presa e eseguire le coreografie delle scene interessate.

La vera difficoltà era rappresentata dal fatto che la nave dovesse rollare e beccheggiare e che, mentre si muoveva come una vera nave, sembrasse anche in volo come un aereo, visto che erano navi volanti. Riuscire in quest'impresa e allo stesso tempo garantire la necessaria sicurezza e un ambiente efficiente per cast e troupe, è stato molto complesso. Il supervisore agli effetti speciali Mark Holt e il suo team ha ideato una sotto-struttura che consentisse alla nave pirata di sembrare in volo, mentre in realtà ruotava su giunti cardanici comandati da un sistema composto da un braccio robotico programmabile, da lui sviluppato e perfezionato in precedenti progetti.

Il peso doveva essere mantenuto al minimo a causa dell'ingegneria coinvolta, quindi si è deciso di costruire la nave in fibra di vetro, mentre gli stuccatori e i pittori hanno creato delle finiture antiche, simili al legno per il galeone. E' stata ingaggiata una squadra di costruttori nautici per ricostruire le navi con accuratezza e autenticità.

“Uno dei miei scopi principali riguardo i set, e motivo per cui ho voluto realizzarne il più possibile, era di poter dare a Levi un ambiente completamente coinvolgente che lo potesse aiutare a capire chi era e da dove venisse Peter”, dice Wright. “Le nostre squadre sono state incredibili e credo che ciò che hanno realizzato ci abbia fatto sentire tutti come se fossimo veramente a Neverland”.

GIGLIO TIGRATO
Se tu non ci credi, Peter,
neanche loro lo faranno.

Tra la lussureggiante flora, i picchi, le giungle e le acque di Neverland sciamano creature fantastiche, tra cui i multicolori Neverbirds, mammoth Never-Crocs e Sirene incantatrici.

Peter, Uncino e Smee incontrano i Neverbirds quasi immediatamente appena sbarcati su Neverwood, quando i predatori alati alti 4 metri, che ricordano pterodattili dalle piume arcobaleno, scendono in picchiata su di loro.

“I Neverbirds sono ispirati al romanzo”, dice Wright. “Sono grandi e terrificanti e, anche se sono spaventosi sono allo stesso tempo molto goffi e scoordinati, come fossero un mucchio di ossa, cosa che li rende se possibile più imprevedibili”.

Ai giorni nostri, questi uccelli selvatici sarebbero di norma concepiti al computer. Anche se nell’ultima fase realizzati dal supervisore agli effetti visivi Chas Jarrett e il suo team, i Neverbirds sono stati progettati dalla sorella di Wright, la marionettista Sarah Wright.

“Provengo da una famiglia di marionettisti”, ci racconta il regista. “Quando cercavamo il look giusto per i Neverbirds, non riuscivo proprio a trovarlo. Ho chiesto a Sarah di suggerirci qualcosa che avremmo potuto poi creare in laboratorio”.

Sarah ha costruito un modello dell’uccello e l’ha usato per creare i suoi movimenti e le sue caratteristiche. “Ha costruito un modello usando il teschio di una specie di gabbiano attaccato a un lungo collo composto da diversi dischi, una strana cassa toracica, piedi di gallina e piume colorate”, continua. “Ha iniziato a farlo muovere e per noi è stato così convincente che è diventato il modello per i nostri Neverbirds”.

Se il cocodrillo che ha mangiato la mano di Capitan Uncino è conosciuto già dal libro, i Never-Crocs in agguato nelle acque di Neverland in “Pan” sono forse più temibili di quanto Barrie avesse mai potuto immaginare. Le enormi bestie infestano la Laguna delle Sirene e Wright le descrive così, “Lunghi circa dieci metri, comparabili ai cocodrilli preistorici, albini perché vivono nascosti nel buio, spaventati dalla luce e quasi ciechi. Sono le creature più infelici del pianeta”.

Stranamente, il più grande nemico dei Never-Crocs non è l’uomo, ma le Sirene. Mentre Peter, Uncino e Giglio Tigrato sono alla ricerca della mitica Fairyland, arrivano alla Laguna delle bellissime e luminescenti Sirene che nuotano giocose. E, fortunatamente per i nostri eroi, la loro incandescenza spaventa e fa scappare i mostruosi cocodrilli perché sono anche capaci di pungere le bestie con le loro code elettrificate.

A interpretare le Sirene incontrate da Peter è una sola attrice, Cara Delevingne. Wright aveva già lavorato con lei in “Anna Karenina” e sperava di poterla riavere per questo importante cameo in “Pan.”

“L’ho chiamata e le ho chiesto se le sarebbe piaciuto venire a fare la Sirena”, racconta, “ma piuttosto che scritturare tre attrici diverse, ho pensato che Cara sarebbe potuta essere tutte e tre”.

Il regista era entusiasta di poter lavorare con il suo team degli effetti visivi, campo relativamente nuovo per lui, guidato dal supervisore agli effetti visivi Chas Jarrett, il quale, tra le altre cose, ha trasformato la Delevingne in tre sirene subacquee con lunghi capelli ricci e code luminose, oltre ad aver creato innumerevoli piccole fate a forma di macchioline di luce brillante.

Il film contiene anche tre scene di animazione uniche: il “Prologo”, “Memory Tree” e “Underwater Flashback”. Wright ricorda che “da bambino era affascinato dall’idea che quando si taglia il tronco di un grosso albero, gli anelli contenuti in esso possono essere contati come gli anni di vita dell’albero. Una volta ho visto un albero che aveva uno spillo in uno degli anelli che permetteva così di capire che era finito lì durante la Battaglia di Hastings,”.

Quel ricordo gli ha fatto scaturire l’idea di incorporare alcuni dei fatti storici della famiglia di Peter negli anelli di un albero. “Stavo ammirando alcuni lavori meravigliosi di Andrew Huang, che ha realizzato video musicali per Bjork e Radiohead, oltre ad alcuni sorprendenti cortometraggi. Quindi l’ho chiamato e gli ho chiesto se avrebbe voluto realizzare due scene animate per ‘Pan’. Ha un talento incredibile”.

Oltre ad aver fatto un tuffo nel passato, nel presente e nel possibile futuro di Peter, Wright ha anche cercato di portare il pubblico nel mondo di Peter in ogni maniera possibile. Con l’aiuto dell’esperto in stereografia Chris Parks, Wright ha sperimentato per la prima volta da regista la tecnologia 3D.

“Quello che abbiamo cercato di fare con ‘Pan’, è stato di creare un mondo estremamente coinvolgente per ragazzi e adulti”, asserisce Wright. “Non ho mai lavorato con una storia che si adattasse alla perfezione al 3D come Neverland, quindi ho pensato fosse giunto il momento per me di utilizzare questa tecnologia e penso che il pubblico si godrà questo mondo di meraviglie in modi mai immaginati prima”.

CHIEF

Il piccoletto, ha indosso il flauto!

UNCINO

Sì, è il ragazzo che vola!

La costumista Jacqueline Durran e la parrucchiera e truccatrice Ivana Primorac, insieme a Julie Dartnell, che si è occupata del trucco e delle parrucche di Jackman, hanno avuto l’enorme

responsabilità di creare il look non soltanto degli attori principali, ma anche di centinaia di controfigure. Anche loro hanno lavorato a stretto contatto con Wright, condividendo la sua visione riguardo un'esplosivo spettacolo di culture, colore e aspetto.

Quando Wright ha incontrato per la prima volta Jackman per discutere di Barbanera, l'attore ricorda che, "Mi ha mostrato l'immagine del personaggio che aveva in mente ed era una fotografia del mio volto sul corpo di Luigi XIV, con la parrucca di Maria Antonietta e io ho esclamato, 'Ci sto!'"

La Durran ha realizzato un look veramente specifico per ognuno dei personaggi principali, contribuendo attraverso i costumi alla loro creazione. "C'erano alcuni punti fermi nel costume di Barbanera, che si è evoluto subito dopo l'inizio del processo di adattamento, e certamente uno di questi era che dovesse vestire di nero", nota lei. "Volevamo anche creare per lui un aspetto molto interessante".

"Un'altra idea era che la sua immortalità dovuta alla polvere di pixie gli avesse permesso di vivere per alcuni secoli", la Durran va avanti con il racconto, "quindi ci sono elementi presenti nel suo costume che derivano da epoche diverse. Ma lui ha deciso che quello era il suo 'aspetto' e quindi ha continuato a indossare sempre lo stesso abito nel corso degli anni". Appaiono anche delle piume nella figura di Barbanera, e parrucche che coprono la calvizie e le cicatrici dello scalpo, che dovrebbero farlo sembrare più giovane come lui desidera.

Jackman era eccitato da quanto realizzato dalla Durran per il suo personaggio. "Jacqueline ha un occhio incredibile per i dettagli, un grande sense of humor e un'eccentricità che sebbene elevata, non è mai eccessiva", dice lui.

La Primorac dice: "Io e Joe ci siamo divertiti ad amalgamare diversi elementi della storia, arrivando a questo pirata veramente spaventoso che volevamo sembrasse molto diverso da tutti gli altri pirati che conosciamo".

Per la Durran, questo ha escluso alcune epoche, soprattutto "la maggior parte del XVII e del XVIII secolo, perché quello era stato già fatto e anche bene".

L'aspetto giocoso, originale e selvaggio dei nativi, nasce dalla fusione di costumi appartenenti a diverse culture di ogni angolo del mondo. C'è voluto un grande lavoro di ricerca per i vari costumi delle popolazioni indigene, li abbiamo poi combinati insieme in una moltitudine di modi diversi per creare un look unico. Ogni volta che la Durran si imbatteva in elementi culturali—ad esempio, una similitudine in cui due diverse culture allacciavano la

cintura o la sacca attorno alla vita—lei lo sovvertiva, combinando al loro posto elementi che non si abbinavano di solito e che non potevano essere riconducibili a un gruppo particolare.

Di particolare influenza sono stati i costumi dell'etnia Yoruba dell'Africa Occidentale, uno dei più grandi gruppi etnici africani a sud del Deserto del Sahara. Il loro abbigliamento tradizionale, ancora oggi indossato in occasioni importanti e nelle aree rurali, è molto colorato ed elaborato in quanto usa stampe a blocco con disegni geometrici. Dopo aver preso a modello un costume Yoruba da una galleria degli USA, la Durran dice, "Era una rappresentazione di ciò a cui aspiravamo. Due dei nostri ballerini indossavano il costume durante la cerimonia ed è stato fantastico essere riusciti a rappresentare l'idea di base".

Per le acconciature e il trucco dei nativi, la Primorac ha preso a modello il trucco usato in Cina e India, in particolare il trucco Kathakali dell'India del Sud, che lei definisce "un elemento obbligatorio" per il gruppo. Con l'aiuto di specialisti del trucco esperti in questa antica arte, il suo team ha imparato ad applicarlo e ad adattarlo proponendone una versione personalizzata. "Abbiamo anche deciso che, per avere variazioni da personaggio a personaggio, avremmo avuto bisogno di esperti del settore al nostro fianco, cosa che ha permesso di esaltare il look dell'intera tribù".

Lo stile di Giglio Tigrato è simile all'abbigliamento della sua tribù, con elementi ispirati a diverse etnie, il trucco è influenzato dall'Opera Cinese. La Primorac racconta, "Giglio Tigrato è una guerriera che in realtà non ha interesse per il trucco, ma io ho voluto un volto che combinasse questo con il suo look da cerimonia più femminile".

"Alla mia prima sessione di prove con Jacqueline e Ivana abbiamo parlato delle parrucche", ricorda la Mara. "Loro sapevano cosa volevano ma io ho portato alcune foto per dare loro qualche suggerimento ed era esattamente ciò che avevano in mente di fare. Normalmente, ci sono diversi ripensamenti e aggiustamenti, ma quel primo giorno abbiamo deciso subito cosa andava fatto per il film".

Il team ha anche approcciato l'aspetto dei pirati sovvertendo il look convenzionale che tutti si aspettano, considerando che erano tutti arrivati da parti diverse del mondo reale, oltre che da diverse epoche attraverso centinaia di anni, i loro costumi non possono essere attribuibili a nessuna epoca in particolare. La Durran ha tratto ispirazione da alcune ricerche effettuate qualche tempo prima da Wright, su un gruppo di dissidenti ribelli della Sierra Leone, conosciuti per i loro vestiti bizzarri, incluso il trucco femminile, e con una particolare propensione a indossare parrucche. Così, non vincolata a un periodo storico preciso, la Durran

ha avuto la libertà di prendere elementi icona dei pirati—cinture, spade, stivali, cappelli—e mischiarli. Un pirata con indosso un cappello del XVI secolo indossa anche un paio di pantaloni del XX secolo.

“Neverland ci ha dato la libertà di scegliere i costumi di 400 anni e l’unica regola a cui dovevamo attenerci era quella di evitare il XVIII secolo, perciò non siamo finiti per replicare pirati visti già fin troppo spesso”, dichiara la Durran. La costumista ha usato anche molto tartan, un cenno all’ideologia che vuole i pirati come i punk rocker del loro tempo, che si rifiutavano di vivere secondo le regole della società.

Wright va oltre, “La ciurma dei pirati è composta da un mucchio eterogeneo di punk, veramente. Ho pensato che avessero bisogno di una certa durezza e perciò un giorno, durante le prove abbiamo fatto una sorta di ritiro per pirati. Li incoraggiavo a tirare fuori roba colorata da indossare, mentre io pensavo a quale tipo di musica avrebbero potuto ascoltare. Abbiamo ascoltato un sacco di canzoni del mare, ma erano troppo liriche e smielate. Alla fine ho messo su un po’ di musica punk vecchia maniera e penso che abbia funzionato”.

MINERS

Hey! Ho! Let’s go!

Durante tutta la realizzazione di “Pan”, Wright metteva spesso musica sul set per il cast e anche per la troupe, aggiungendo alla congeniale atmosfera anche un certo tono per le scene. “I film sono fatti da tutti quanti insieme”, dice lui, “e io trovo che se la gente ha un senso di appartenenza al film, tenderà di dare il massimo, visto che è anche il suo film. E poi ogni tanto bisogna farsi una risata. È importante divertirsi, o no?”

“Ci sono molti motivi per cui Joe si distingue come regista e la musica sul set è uno di questi”, dice Jackman. “Non crea soltanto un ambiente unico, sa anche che può aiutare gli attori a trovare il giusto umore per una scena e suggerisce quella che potrebbe essere la musica finale del film”.

Levi Miller concorda. “Metteva musica dark per le scene nella cabina di Barbanera, reggae per le scene nella giungla e rock quando eravamo nelle miniere e sulle navi pirata. Mi è stata senz’altro di grande aiuto per entrare nella parte”.

“Joe mette la musica sempre”, aggiunge Garrett Hedlund, “così la troupe si rilassa, alcuni ballano anche se stanno lavorando come muli. Non ho mai provato niente di simile in passato,

ma mi ha aiutato molto a entrare davvero nel meraviglioso e immaginario mondo di Neverland”.

L'utilizzo della musica già dai primi momenti, in questo caso, ha cambiato l'intero corso di alcune sequenze del film. Jackman ipotizza, “Credo che sia dovuto alla sua esperienza in teatro, Joe ama veramente il processo di sviluppo dei personaggi attraverso le prove. Dopo circa due settimane di prove con i pirati, ha detto, ‘Sentite, perché non mettiamo un po’ di musica e cantiamo. Cantiamo tutti’ E alla fine della giornata, sapevamo tutta la canzone e il modo in cui Barbanera avrebbe fatto la sua prima apparizione”.

E che debutto. La canzone—la prima delle due cantate da Barbanera, i suoi pirati e i ragazzini che lavorano nelle miniere—è “Smells Like Teen Spirit” dei Nirvana. Seguita poco dopo da “Blitzkrieg Bop” dei Ramones.

“In quegli stupendi costumi da pirata, su questa incredibilmente enorme nave pirata, a pieni polmoni, siamo diventati tutti dei rockers, ognuno di noi. Non dimenticherò mai quel giorno”, sorride Jackman.

Anche l'artista Lily Allen ha contribuito con due canzoni originali per il film, scritte con Tim Rice-Oxley: “Something’s Not Right” e “Little Soldier”. Le canzoni si sono fuse a meraviglia con l'avventurosa colonna sonora del compositore John Powell.

Un'altra delle trovate di Wright è stata quella di includere il percussionista jazz di fama mondiale, Tony Allen, che lo ha raggiunto sul set e ha eseguito un brano solista per accompagnare il combattimento fra Uncino e Kwahu. L'eccentrico mix di musicisti nella scena del Tree Village include anche una band di percussionisti del carnevale brasiliano, che hanno creato un insieme fantastico di suoni brasiliani e africani. A questi si è aggiunto il coro dell'African Children, un grande coro composto da bambini ugandesi che viaggiano per il mondo cantando e raccogliendo fondi a favore dello studio e la cura di bambini africani poveri e disagiati

La consulente per le musiche Maggie Rodford, che ha lavorato con il gruppo per oltre quindici anni e che è un'altra collaboratrice fissa di Wright, li ha posti all'attenzione di Wright. “Avevo visto una delle loro esibizioni in Sudafrica, un ballo chiamato *Can Dance*”, dice lei. “Ho pensato che forse la coreografia avrebbe acceso una scintilla nella mente di Joe e che poteva essere usata nel film, quindi gli ho fatto vedere una clip dei ragazzi, e lui ha voluto usare proprio i ragazzi”. Sono diventati il cuore e il ritmo della danza—precisi ed elettrizzanti—hanno portato momenti meravigliosi sul set durante la loro permanenza.

“In quel momento il gruppo era in Gran Bretagna”, ricorda Wright, “così ci hanno raggiunti sul set e ne sono rimasti coinvolti, erano veramente straordinari. Hanno creato un’atmosfera meravigliosa. Era bello avere già un’idea per chi stavo realizzando questo film, e quei giorni erano senz’altro per loro”.

“C’è qualcosa di bello nell’ottimismo senza limiti e nella gioia che hanno i ragazzi e prima di tutto, ‘Pan’ è una storia di avventure per ragazzi—incluso il bambino in ognuno di noi”, dichiara Jackman. “Stiamo per portarli in un mondo oltre ogni immaginazione, dove conosceranno personaggi di cui la grande letteratura è piena, ma sotto una nuova luce e verso luoghi ricchi di emozioni da esplorare”.

Wright chiosa dicendo, “Neverland è un luogo di meraviglie, un sogno in cui ogni cosa di cui si abbia bisogno in quel momento, appare come per incanto. Se c’è da scalare un albero, l’albero sarà lì; se serve una laguna per un farsi una nuotata, ci sarà. Per Peter, che ha bisogno di una famiglia, è il posto dove ne troverà una. È un luogo vasto come la fantasia che ce lo ha portato e quello che spero di aver fatto con ‘Pan’, è di offrire al pubblico un’esperienza visiva ed emotiva che gli ricordi quanto possono essere divertenti i sogni”.



IL CAST

HUGH JACKMAN (Barbanera) attore candidato all' Oscar® e al Golden Globe e vincitore di un Tony Award, ha stupito il pubblico di tutte le età con la sua variegata carriera, a suo agio davanti a platee di spettatori dal vivo così come davanti alla macchina da presa sul set cinematografico. Dal suo premiato lavoro in teatro a Broadway nei panni del cantautore degli anni '70 Peter Allen, al Wolverine dagli artigli d'acciaio nella saga degli "X-Men", Jackman ha dimostrato di essere uno degli attori più versatili dei nostri tempi.

Australiano di nascita, ha debuttato nei panni di Wolverine nel primo film della serie "X-Men", ruolo che ha poi ripreso nei fortunatissimi "X2" e "X-Men-Conflitto finale". Ha poi recitato nel ruolo che dà il titolo al film, "X-Men: le origini - Wolverine" prequel della popolare serie che ha incassato solo negli USA 85 milioni di dollari nel primo weekend di uscita. Il pubblico è tornato al cinema a vedere Jackman nel popolare ruolo anche per il seguente capitolo intitolato "Wolverine - L'immortale" che ha incassato oltre 400 milioni di dollari nel mondo. Nel 2014, Jackman e il team degli X-Men si sono riuniti per "X-Men - Giorni di un futuro passato".

Prossimamente, Jackman interpreterà ancora il ruolo di Wolverine in "X-Men: Apocalypse" previsto in uscita nel 2016. Sarà anche protagonista di "Eddie the Eagle" storia del primo saltatore con gli sci olimpico della Gran Bretagna, che non vinse nessuna medaglia ma fu amato in tutto il mondo.

Jackman ha ricevuto la sua prima candidatura agli Oscar®, come Migliore Attore, per il suo ruolo nel film di Tom Hooper, "Les Misérables" basato sulla famosa commedia teatrale e tratta dal romanzo omonimo di Victor Hugo. La straordinaria interpretazione di Jackman nei panni del protagonista Jean Valjean, gli è valsa un Golden Globe Award come Migliore Attore in una Commedia/Musical, così come le candidature agli Screen Actors Guild (SAG) Award, sia nella categoria Migliore Cast, che Migliore Attore Protagonista, e ai BAFTA Award.

Nel 2009, Jackman ha presentato l'81ª edizione degli Annual Academy Awards, ottenendo per questo una nomina agli Emmy Award. Quella non fu la prima avventura da presentatore per Jackman. In precedenza aveva presentato i Tony Awards per tre anni di fila, dal 2003 al 2005, conquistando un Emmy Award per la cerimonia del 2004 e una nomina agli Emmy per la sua partecipazione alla cerimonia del 2005.

Tra i film a cui ha lavorato ricordiamo, “Chappie”, “Prisoners”, “Real Steel” di Shawn Levy, “Australia” di Baz Luhrmann, “The Prestige” di Christopher, “The Fountain” di Nolan Darren Aronofsky, “Scoop” di Woody Allen, “Deception”, “Someone Like You”, “Swordfish”, “Van Helsing,” e “Kate and Leopold” per il quale ha ricevuto la candidatura ai Golden Globe del 2002. Inoltre, ha prestato la voce ai cartoni animati “Happy Feet”, “Flushed Away” e “Rise of the Guardians”.

Di recente a Broadway, Jackman ha ricevuto ottime critiche per la sua interpretazione in “The Man in the “The River”. Nel 2011, ha fatto un tuffo nel passato al Great White Way con il suo one-man show, “Hugh Jackman – Back on Broadway”. Con un’orchestra di 18 elementi, lo spettacolo, che aveva già ricevuto apprezzamento dalla critica a San Francisco e Toronto, era composto da successi di Broadway e da una selezione dei suoi brani preferiti. La continua dedizione di Jackman alla comunità di Broadway, è stata celebrata alla premiazione dei Tony Awards del 2012, in cui ha ricevuto un premio speciale dalla Tony Awards Administration Committee, in riconoscimento della sua dedizione al palcoscenico e anche dei suoi impegni nel sociale.

Nel 2009, il pubblico di Broadway ha ammirato Jackman nella pièce di Keith Huff, “A Steady Rain” assieme a Daniel Craig. Per il suo ritratto del cantautore degli anni ‘70 Peter Allen in “The Boy From Oz”, Jackman ha conquistato il premio Tony Award del 2004 come Migliore Attore di un Musical o Dramma, oltre ai premi Drama Desk, Drama League, Outer Critics Circle e Theatre World.

Nel suo curriculum teatrale troviamo anche, “Carousel” alla Carnegie Hall; “Oklahoma!” al National Theater di Londra, per il quale ha ricevuto una candidatura agli Olivier Award; “Sunset Boulevard” grazie al quale ha conquistato il prestigioso premio australiano ‘MO’ Award e “Beauty and the Beast”, con il quale ha ottenuto la candidatura ai premi ‘MO’ Award.

La carriera di Jackman ha avuto inizio in Australia con i film indipendenti “Paperback Hero” e “Erskineville Kings”. La sua interpretazione in quest’ultimo gli è valsa il premio dell’Australian Film Critics Circle come Miglior Attore e la candidatura al premio come Miglior Attore dell’Australian Film Institute. Nel 1999, fu definito Australian Star of the Year alla Australian Movie Convention.

LEVI MILLER (Peter) è stato scelto dopo una ricerca a livello mondiale per il ruolo da protagonista in “Pan”. Il film segna il suo debutto nel film di una major.

Miller inizierà a breve a lavorare nella produzione dell'adattamento cinematografico del classico moderno australiano di Craig Silvey, *Jasper Jones*, che sarà diretto da Rachel Perkins. Questo film sulla crescita adolescenziale ruota attorno al quattordicenne protagonista del libro Charlie Bucktin (Miller), il quale, durante la movimentata estate del 1965, sperimenta il razzismo di una piccola città e gli approcci dell'amore adolescenziale per scoprire il significato del vero coraggio. Il film sarà girato in Australia.

La scorsa estate, Miller ha completato le riprese di "Blue Dog", seguito del successo australiano del 2011, "Red Dog". Diverso dal primo film, "Blue Dog" è la storia di un giovanotto (Miller) e del suo cane, cresciuto in una fattoria rurale nei tardi anni '60. Destinato ad affrontare una piatta e triste vita di stenti, il ragazzo scopre l'avventura e l'amicizia con un cucciolo di cane unico. Diretto da Kriv Stenders, il film avrà come protagonista anche Jason Isaacs.

Per il piccolo schermo, Miller ha di recente preso parte a un episodio del nuovo programma della CW "Supergirl", che verrà trasmesso quest'autunno. Miller interpreta il ruolo di Carter Grant, figlio del personaggio di Calista Flockhart, Cat Grant.

Alcuni dei lavori precedenti di Miller includono una partecipazione da ospite nella serie della FOX, "Terra Nova" con Jason O'Mara e un ruolo nel film australiano, "A Heartbeat Away" con Sebastian Gregory e Isabel Luca.

Oltre a essere attore, Miller è testimonial mondiale per la campagna Autunno/Inverno 2015 della collezione per ragazzi di Polo Ralph Lauren. Ispirata a *Peter Pan*, la campagna è stata realizzata dal fotografo Matt Jones. Nell'agosto scorso, Miller ha anche sfilato in occasione del New York Fashion Show per Mr. Ralph Lauren al Central Park Zoo.

GARRETT HEDLUND (Uncino) lo vedremo nel film di Ang Lee, "Billy Lynn's Long Halftime Walk" tratto dal romanzo omonimo di Ben Fountain. Previsto in uscita nell'autunno 2016, il film vede anche la presenza di Vin Diesel, Steve Martin, Chris Tucker e Kristen Stewart.

Recentemente ha recitato in tre film molto diversi tra loro: quello drammatico di Angelina Jolie sulla Seconda Guerra Mondiale, "Unbroken" tratto dal bestseller di Laura Hillenbrand sull'eroe americano Louis Zamperini; quello dei fratelli Coen, "Inside Llewyn

Davis” (A proposito di Davis) con Oscar Isaac, Carey Mulligan, Justin Timberlake e John Goodman e “Lullaby”, dove ha il ruolo del giovane il cui padre intende suicidarsi, accanto a Richard Jenkins, Amy Adams e Terrence Howard.

Hedlund ha ritrovato Oscar Isaac nel film indipendente “Mojave” scritto e diretto da William Monahan, presentato in anteprima al Tribeca Film Festival del 2015. Ha inoltre ricevuto ottime critiche per la sua interpretazione nel film di Walter Salles, “On the Road” tratto dal romanzo di Jack Kerouac, nel quale recitava accanto a Sam Riley e Kristen Stewart.

Hedlund era appena diciottenne quando debuttò felicemente nel film epico “Troy” di Wolfgang Petersen, accanto a Brad Pitt, Eric Bana, Orlando Bloom e Diane Kruger. Hedlund è stato anche Patroclo, cugino adolescente di Achille, nel film ispirato al classico di Omero, *L’Iliade*.

In seguito ha lavorato accanto a grandi attori e con registi importanti in progetti come il film di Peter Berg, “Friday Night Lights” con Billy Bob Thornton e Tim McGraw; “Four Brothers” di John Singleton con Mark Wahlberg e Tyrese Gibson; “Eragon” con Djimon Hounsou, Jeremy Irons e John Malkovich; “Georgia Rule” di Garry Marshall al fianco di Lindsay Lohan e Jane Fonda; “Death Sentence” di James Wan con Kevin Bacon, Kelly Preston e John Goodman e “TRON: Legacy,” accanto a Jeff Bridges e Olivia Wilde. Inoltre, ha anche mostrato il suo talento di cantante nel film, “Country Strong” con Gwyneth Paltrow, Leighton Meester e Tim McGraw.

Nato nel Minnesota del Nord, Hedlund ha frequentato le scuole superiori di Scottsdale, in Arizona, dove ha preso lezioni private di recitazione. Diplomatosi un semestre più tardi, si è subito dopo trasferito a Hollywood.

Hedlund ha vinto il premio Young Hollywood Film Actor of the Year, il premio *Glamour* UK Man of the Year Award e il Maui Film Festival’s Rising Star Award.

ROONEY MARA (Giglio Tigrato) è stata candidata all’Oscar® come Migliore Attrice per la sua interpretazione in “The Girl with the Dragon Tattoo” (Uomini che odiano le donne), adattamento per il grande schermo di David Fincher dell’omonimo romanzo di Stieg Larsson. Mara interpretava la protagonista femminile Lisbeth Salander, al fianco di Daniel Craig e Robin Wright. Per il suo lavoro, Mara ha conquistato il premio del National Board of Review come Migliore Rivelazione Femminile ed è stata candidata ai Golden come Migliore Attrice Drammatica.

Dopo "Pan", Mara reciterà al fianco di Cate Blanchett nel dramma romantico di Todd Haynes, "Carol" presentato in anteprima al Festival di Cannes di quest'anno, dove la Mara ha ricevuto il premio come Migliore Attrice. Tratto dal controverso romanzo *The Price of Salt*, sulla relazione proibita fra due donne nella New York degli anni '50, il film è previsto in uscita a febbraio 2016. Nel 2014 ha anche recitato nel dramma di Stephen Daldry "Trash", con la sceneggiatura di Richard Curtis e ambientato nelle favelas brasiliane. Tra i suoi prossimi film quello del regista Jim Sheridan, "The Secret Scripture"; un progetto di Terrence Malick ancora senza titolo, con Christian Bale, Natalie Portman, Ryan Gosling, Michael Fassbender e Cate Blanchett; "Lion" con Nicole Kidman e Dev Patel e "Blackbird" con Ben Mendelsohn.

Nel 2013, ha preso parte al premiato film di Spike Jonze, "Her" con Joaquin Phoenix; al film d'apertura in concorso al Sundance Film Festival, "Ain't Them Bodies Saints" con Casey Affleck e Ben Foster dello sceneggiatore/regista David Lowery e al film di Steven Soderbergh, "Side Effects" con Channing Tatum e Jude Law.

Nel suo curriculum troviamo anche "Tanner Hall" per la regia di Francesca Gregorini e Tatiana von Furstenberg; il celebre dramma di David Fincher, "The Social Network"; "Youth in Revolt" e "The Winning Season" con Sam Rockwell.

Per il piccolo schermo, Mara ha avuto ruoli di ospite in "ER," "The Cleaner", "Women's Murder Club" e "Law & Order: SVU".

Mara ha iniziato la sua carriera subito dopo essersi iscritta alla New York University. Durante i suoi anni al college decise di approfondire il suo interesse per la recitazione, ottenendo piccole parti per film indipendenti, per poi trasferirsi a Los Angeles e intraprendere la sua carriera.

Mara è fondatrice dell'organizzazione no-profit Uweze, che fornisce cure e assistenza a orfani poveri che popolano la più grande bidonville africana di Kibera, Kenya.

AMANDA SEYFRIED (Mary) si è imposta come una delle più accattivanti e giovani protagoniste del cinema americano. All'inizio di quest'anno ha aggiunto al suo repertorio, la recitazione teatrale al fianco di Thomas Sadoski nella produzione off-Broadway della nuova commedia di Neil LaBute, "The Way We Get By". Diretta da Leigh Silverman, la produzione ha debuttato il 19 maggio al Second Stage Theatre e ha segnato il debutto della Seyfried a off-Broadway.

Per il cinema, l'abbiamo appena vista nel film "Fathers and Daughters" (Padri e figlie) con Russell Crowe e Aaron Paul per la regia di Gabriele Muccino e presto la troveremo nel film di Jessie Nelson, "Love the Coopers" (Natale all'improvviso) commedia vacanziera che uscirà nei cinema a novembre.

Seyfried ha recitato nei due musical più fortunati di tutti i tempi. Nel 2012, nel ruolo di Cosette nel film adattamento del romanzo di Victor Hugo, "Les Misérables" assieme a Hugh Jackman, Eddie Redmayne, Anne Hathaway e Russell Crowe, per la regia di Tom Hooper. Per questo film ha condiviso la candidatura al premio della Screen Actors Guild nella categoria Migliore Cast Cinematografico.

Nel 2008 la Seyfried ha partecipato al successo di "Mamma Mia!" mettendo in risalto le sue doti vocali con il ruolo di Sophie, figlia del personaggio di Meryl Streep, Donna. Il film, diretto da Phyllida Lloyd, ha incassato nel mondo oltre 600 milioni di dollari, divenendo il musical più redditizio di tutti i tempi.

Nel 2013, Seyfried è stata protagonista in due film molto diversi tra loro. Ha dato la voce al cartone animato avventuroso, "Epic" con Beyoncé Knowles, Christoph Waltz e Colin Farrell. E ha interpretato Linda Lovelace nel film "Lovelace" per la regia di Rob Epstein e Jeffrey Friedman, che raccontava la vera storia della prima superstar del mondo del cinema per adulti, abusata dall'industria e dal suo coercitivo marito.

Nel 2010, ha recitato al fianco di Channing Tatum nel fortunato, "Dear John" adattamento per il grande schermo di Lasse Hallström del bestseller di Nicholas Sparks. Il film ha incassato oltre 100 milioni di dollari in tutto il mondo ed è risultato il migliore incasso di apertura di sempre per la Screen Gems della Sony Pictures

Originaria della Pennsylvania, Seyfried ha iniziato la carriera come modella all'età di 11 anni. Subito dopo si è dedicata alla recitazione e ha ottenuto il suo primo contratto nel 2000 come Lucy Montgomery di "As the World Turns". Il suo primo successo arrivò nel 2004 con "Mean Girls" film diretto da Mark Waters da una sceneggiatura di Tina Fey, dove era protagonista insieme a Lindsay Lohan, Rachel McAdams e Lacey Chabert. Insieme, le quattro giovani star, conquistarono il premio Best On-Screen Team Award agli MTV Movie Awards del 2005.

Nel curriculum della Seyfried troviamo film come "Ted 2" di Seth MacFarlane, e "A Million Ways to Die in the West"; "In Time" di Andrew Niccol con Justin Timberlake; "Letters to Juliet" e il ruolo che dà il titolo al film di Atom Egoyan, "Chloe".

Seyfried è testimonial di Very Irrésistible di Givenchy e del marchio di prodotti di bellezza, Clé de Peau Beauté.

ADEEL AKHTAR (Sam Smiegel) lo abbiamo visto in diversi film oltre ad aver lavorato molto anche per la televisione, principalmente in Inghilterra. Ha debuttato al cinema con "Traitor" e ha poi lavorato nel premiato film indipendente "Four Lions" nel ruolo dello sfortunato Faisal. Lo abbiamo anche visto nella commedia "The Dictator" di e con Sacha Baron Cohen. Altri film a cui ha partecipato sono gli indipendenti: "War Book" e "Convenience".

Per il piccolo schermo, Akhtar è stato nominato ai BAFTA TV Award come Migliore Attore non Protagonista nel ruolo di Wilson Wilson della serie di "Utopia". Di recente è apparso anche nella serie "The Job Lot". Sempre per la Tv ha lavorato in "Trollied", "The Tunnel", "Coming Up", "Conviction", "River" e in un episodio della serie di "Law & Order: Criminal Intent".

LA PRODUZIONE

JOE WRIGHT (Regista) è nato nel 1971 da una famiglia di marionettisti ed è cresciuto nel teatro fondato da suo padre, The Little Angel Theatre di Islington, Londra.

Wright ha studiato Belle Arti, Cinema e Video al Central St. Martin's College of Art. Dopo il college, ha girato video musicali e cortometraggi fino al 1997, momento in cui gli fu affidata la regia di "Nature Boy", miniserie in quattro parti della BBC2. "Nature Boy" si aggiudicò il premio Best Drama Serial della Royal Television Society. A questa fecero seguito altre note e fortunate serie TV, tra cui "Bob and Rose" scritta da Russell T. Davies; "Bodily Harm" con Timothy Spall, George Cole e Lesley Manville e "Charles II: The Power & the Passion" per la BBC1, con Rufus Sewell, che vinse il premio BAFTA per la Migliore Serie Drammatica.

Wright ha esordito alla regia cinematografica nel 2005 con "Orgoglio e pregiudizio" interpretato da Keira Knightley, Matthew MacFadyen, Rosamund Pike, Donald Sutherland, Brenda Blethyn e Carey Mulligan all'esordio sul grande schermo. Il film fu accolto con favore dalla critica e Wright si aggiudicò il premio Carl Foreman ai BAFTA come Riconoscimento Speciale al Debutto Cinematografico di un Regista, Sceneggiatore o Produttore Inglese. Si aggiudicò inoltre il premio della London Critics Circle Film come Regista Britannico dell'Anno e

il premio della Boston Society of Film Critics come Migliore Regista Esodiente. “Orgoglio e pregiudizio” fu candidato anche a cinque premi BAFTA, Quattro Oscar® e due Golden Globe.

Il secondo film diretto da Wright, “Espiazione” tratto dal romanzo di Ian McEwan con Keira Knightley, James McAvoy, Benedict Cumberbatch e Saoirse Ronan, ha ricevuto 13 candidature ai premi BAFTA, vincendo quello per il Migliore Film e quello per la Migliore Scenografia. “Espiazione” ha ricevuto sette candidature agli Oscar®, tra cui Migliore Film, e ha vinto quello per la Migliore Colonna Sonora. Il film ha anche avuto sette candidature ai Golden Globe, ottenendo il premio per il Migliore Film Drammatico e per la migliore Colonna Sonora.

Wright ha poi diretto il film con protagonisti Robert Downey Jr. e Jamie Foxx in, “Il solista” e “Hanna” con Saoirse Ronan e Cate Blanchett, con la colonna sonora elettronica dei The Chemical Brothers.

Nel 2011, Wright ha diretto “Anna Karenina” con Keira Knightley, Aaron Taylor-Johnson, Jude Law, Domhnall Gleeson e Alicia Vikander nel suo primo ruolo in lingua inglese, da una sceneggiatura di Tom Stoppard. “Anna Karenina” è stato candidato a sei BAFTA e a quattro Oscar®, vincendo in entrambi i casi il premio per i Migliori Costumi.

Wright ha debuttato nella regia teatrale nel 2013 al Donmar Warehouse con “Trelawny of the Wells”, una commedia di Arthur Pinero rielaborata da Patrick Marber. A questa ha fatto seguito lo spettacolo accolto positivamente dalla critica “A Season in the Congo” rappresentato presso il teatro Young Vic, con Chiwetel Ejiofor.

Wright è fondatore della Shoebox Films, una compagnia di produzione per cinema e TV con sede a Londra e che, tra le altre cose, ha prodotto il premiato thriller “Locke” di Steve Knights con Tom Hardy.

Wright vive a Londra con sua moglie, la sitarista classica Anoushka Shankar e i loro due bambini.

JASON FUCHS (Sceneggiatura) è uno sceneggiatore e attore americano di cinema e TV. “Pan” è il suo debutto alla sceneggiatura di un film live action. Fuchs ha esordito infatti alla sceneggiatura nel 2012 con il cartone animato, “L’era glaciale 4: Continenti alla deriva”. Il film ha incassato nel mondo 881 milioni di dollari, imponendosi come il cartone animato di maggior successo commerciale di sempre. Grazie a questo successo, a soli 26 anni, Fuchs è diventato il più giovane sceneggiatore nella storia del cinema ad aver scritto un film che ha incassato più di 226 milioni di dollari, record del box office mondiale che apparteneva a Matt Damon e Ben

Affleck, con la loro sceneggiatura di “Will Hunting-Genio ribelle” del 1997.

Attualmente, Fuchs sta sviluppando diversi progetti per il cinema, tra cui l’avventura di fantascienza “The Magic Catalogue” per la ImageMovers di Robert Zemeckis e il thriller soprannaturale “Break My Heart 1.000 Times” con Hailee Steinfeld, del quale sarà produttore esecutivo oltre che sceneggiatore.

Per la televisione, Fuchs sta attualmente sceneggiando un thriller drammatico intitolato “Black Box” per la Amblin TV di Steven Spielberg e per la Tv via cavo TNT; per questo progetto Fuchs sarà impegnato anche come produttore esecutivo. Il film è incentrato sul presunto incidente di un aereo di linea.

Attore nominato due volte ai premi Young Artist, Fuchs ha recitato sia in teatro che al cinema per oltre venti anni. Il suo prossimo impegno sarà come attore non protagonista con Emma Stone nella commedia romantica di Damien Chazelle, “La La Land”. Recentemente ha interpretato il giovane Matthew Broderick in “Look Away”. Notevole è stata anche la sua recitazione al fianco di Jesse Eisenberg e Justin Bartha nel film indipendente “Holy Rollers” in competizione nella selezione ufficiale al Sundance Film Festival. Fuchs ha ricevuto anche molte critiche positive alla premiere mondiale della produzione del Roundabout Theater Company, “Speech & Debate” firmata dal regista candidato ai Tony, Jason Moore (“Avenue Q”), che grazie al tutto esaurito ha raddoppiato le repliche a off-Broadway.

Fuchs si è laureato alla Columbia University nel 2009 con un master in cinematografia.

GREG BERLANTI (Produttore) scrittore, regista e produttore candidato ai premi WGA, DGA, Golden Globe e Emmy, oltre che mente di numerosi dei più innovativi e acclamati progetti per film e TV, tra cui “Brothers & Sisters” per la ABC; “Eli Stone”, per il quale è stato candidato ai premi WGA; “Golden Boy” per la CBS e “Political Animals” miniserie della USA Network per la quale ha ottenuto candidature al DGA, ai Golden Globe e agli Emmy Award.

Berlanti ha iniziato a lavorare per la televisione come autore e produttore esecutivo in “Dawson’s Creek” prima di dedicarsi alla sceneggiatura e come produttore esecutivo in due dei più riusciti progetti drammatici della WB “Everwood” e “Jack & Bobby”.

Berlanti è stato co-sceneggiatore e produttore del film “Lanterna verde”. Ha anche diretto “Life as We Know It” con Katherine Heigl e Josh Duhamel, che ha incassato oltre 100 milioni di dollari nel mondo. Nel 2000, Berlanti ha esordito alla regia cinematografica con “Il club dei cuori infranti”.

Attualmente sta lavorando per la televisione come produttore esecutivo nelle serie della CW “Arrow” e “The Flash” oltre che nella serie della NBC “The Mysteries of Laura”.

Berlanti risiede a Los Angeles.

SARAH SCHECHTER (Produttrice) è produttrice delle serie sui supereroi della DC “Supergirl”, “Arrow”, “The Flash” e il prossimo “Legends of Tomorrow” e nelle serie in onda in autunno “Blindspot” e “The Mysteries of Laura” per la NBC.

Prima di unirsi alla Berlanti Productions, la Schechter ha lavorato per nove anni alla Warner Bros. Pictures, diventando Senior Vice President della Produzione. Durante il suo incarico alla Warner Bros., ha supervisionato moltissimi film, da quello di Spike Jonze, “Her” a “Gran Torino” di Clint Eastwood. Tra gli altri progetti a cui ha lavorato troviamo “Dark Shadows” di Tim Burton, “Invictus” e “J. Edgar” di Eastwood, “Life as We Know It” di Greg Berlanti, “I Am Legend” e il sequel di “300”, “300-L'alba di un impero”.

Schechter assunta dalla Warner Bros. come Creative Executive nel giugno del 2005, diventa Vice Presidente nel 2007 e poi Senior Vice President nel 2009. Prima della Warner Bros. Pictures, la Schechter era stata manager alla Barry Mendel Productions per Universal Pictures per diversi anni. Durante quell'incarico ha supervisionato tra gli altri “Le avventure acquatiche di Steve Zissou” e ha lavorato a “Munich” e “I Tenenbaum”. Ha iniziato la sua carriera lavorando per la regista premio Oscar® Barbara Kopple.

La Schechter si è laureata con lode con un master in Teoria del Cinema alla University of California di Santa Cruz.

PAUL WEBSTER (Produttore) è stato candidato all' Oscar®, al BAFTA e al Golden Globe. Nella sua carriera quarantennale ha prodotto oltre cento film come produttore e produttore esecutivo, tra cui alcuni dei più grandi successi commerciali e di critica del Regno Unito come: “Il paziente inglese”, “Shakespeare in Love”, “Sexy Beast-L'ultimo colpo della bestia”, “Orgoglio e pregiudizio” e “Espiazione”.

In collaborazione con Joe Wright e il suo amico produttore Guy Heeley, è proprietario della Shoebox Films, con la quale ha prodotto il film “Locke” con Tom Hardy.

TIM LEWIS (Produttore esecutivo) è attualmente in produzione con il film di David Yates, “Fantastic Beasts and Where to Find Them”, sceneggiato dalla creatrice di Harry Potter,

Joanne Rowling è ispirato a Newt Scamandro personaggio autore di alcuni libri di testo della scuola di Harry Potter a Hogwarts. Lewis è stato ispettore di produzione in cinque dei film della saga di "Harry Potter": "Il prigioniero di Azkaban", "Il calice di fuoco", "L'ordine della Fenice", "Il principe mezzosangue" e "I doni della morte – Parte 2" e ha anche coprodotto, "I doni della morte" parte 1 e 2 ed è stato produttore associato in "L'ordine della Fenice" e "Il principe mezzosangue".

Recentemente Lewis è stato produttore esecutivo del film di Kenneth Branagh, "Cenerentola" con Cate Blanchett e ha lavorato come ispettore di produzione e coprodotto nel film d'azione di Doug Liman "Edge of Tomorrow" con Tom Cruise e Emily Blunt.

Ha iniziato la carriera nel cinema come aiuto regista, lavorando in film come: "L'impero del sole" di Steven Spielberg, "Gorilla nella nebbia" di Michael Apted, "High Spirits" di Neil Jordan, "Cacciatore bianco, cuore nero" di Clint Eastwood, "Giovani senza domani" di James Dearden, "Robin Hood" di John Irvin e "Giochi di potere" di Philip Noyce. Lewis ha anche lavorato in molti dei film su Bond, tra cui "GoldenEye" come aiuto regista e in "Il domani non muore mai", "Il mondo non basta" e "la morte può attendere".

SEAMUS McGARVEY (Direttore della fotografia) ha ricevuto due candidature all'Oscar® per il suo lavoro, una con il film "Espiazione" di Joe Wright del 2007 e l'altra nel 2012 per l'adattamento, sempre dello stesso regista, del classico di Tolstoj, "Anna Karenina".

Inoltre, McGarvey si è aggiudicato il premio della British Society of Cinematographers (B.S.C.) per "Anna Karenina", una candidatura per "Atonement" e candidature ai premi BAFTA e A.S.C. per entrambi i film. Con "Espiazione" ha anche ricevuto le candidature ai premi British Independent Film, Chicago Film Critics Association e Online Film Critics Society, conquistando il massimo onore ai premi della Phoenix Film Critics Society.

McGarvey ha anche vinto tre premi *Evening Standard* del British Film Awards, per "Espiazione", "Anna Karenina" e con il film di Stephen Daldry, "The Hours"; e un quartetto di premi Irish Film & Television Awards, per "Espiazione", "Anna Karenina", "Sahara" e "...E ora parliamo di Kevin". Nel 2004, la Royal Photographic Society gli ha assegnato la prestigiosa medaglia Lumière, entrando così a far parte della ristretta cerchia di pionieri come Jack Cardiff, Freddie Francis, Roger Deakins e Sir Ridley Scott, per il loro contributo all'arte della cinematografia.

McGarvey è originario di Armagh, Irlanda del Nord, ha iniziato la sua carriera come fotografo di scena prima di frequentare la University of Westminster di Londra. Dopo la laurea nel 1988, ha iniziato a girare cortometraggi e documentari, tra cui "Skin" candidato a un premio della Royal Television Society Cinematography, e "Atlantic" diretto da Sam Taylor-Wood. Quest'ultimo progetto, un film sperimentale del 1997 proiettato su tre schermi, ha consentito a Taylor-Wood di essere candidato al Turner Prize del 1998 e ha dato inizio alla collaborazione tra loro.

Tra le decine di film nel suo curriculum come direttore della fotografia, troviamo il film "The Avengers" detentore del record per il più alto incasso nel fine settimana d'apertura nel maggio 2012, e il quarto maggiore incasso di tutti i tempi; ricordiamo anche "...E ora parliamo di Kevin" di Lynne Ramsay; "World Trade Center" di Oliver Stone grazie al quale è stato candidato ai premi IFTA; "La tela di Carlotta" di Gary Winick; "...E alla fine arriva Polly" di John Hamburg; "Alta fedeltà" di Stephen Frears; "Wit" di Mike Nichols; "Enigma" di Michael Apted; "Butterfly Kiss-Il bacio della farfalla" di Michael Winterbottom, il film di debutto di McGarvey; e due progetti che hanno segnato l'esordio alla regia per due attori: Tim Roth in "Zona di guerra" e Alan Rickman in "L'ospite d'inverno". Ha anche prestato la sua professionalità all'episodio pilota della serie Tv per la BBC/HBO TV, "The No. 1 Ladies Detective Agency" diretto da Anthony Minghella.

Ha ritrovato il regista Wright nel 2009 ne "Il solista", e la regista Sam Taylor-Wood nel suo "Nowhere Boy" del 2008, nel suo cortometraggio del 2011 "James Bond Supports International Women's Day" e nell'episodio "Death Valley" del dramma erotico del 2006 "Destricted". Dopo il suo impegno in "Godzilla", è tornato a lavorare con la Taylor-Wood nel suo adattamento per il grande schermo, nonché esordio da regista a Hollywood, del fenomeno editoriale "Cinquanta sfumature di grigio". Vedremo il risultato del suo lavoro nell'autunno del 2016 con il film, "The Accountant" del regista Gavin O'Connor.

Tra i documentari che ha realizzato ricordiamo: "Lost Angels: Skid Row Is My Home"; "Harry Dean Stanton: Partly Fiction"; "Rolling Stones: Tip of the Tongue"; e "The Name of This Film Is Dogme95".

McGarvey ha anche curato la fotografia e diretto oltre cento video musicali per artisti quali Coldplay, Paul McCartney, Dusty Springfield, Rolling Stones, U2 e Robbie Williams.

JOHN MATHIESON (Direttore della fotografia) fa parte di quel gruppo di cineasti emersi dall'industria dei video musicali della fine degli anni'80 e anni '90. Si è formato attraverso l'uso di macchine da presa tradizionali ed è stato assistente operatore di ripresa di Gabriel Beristáin per diversi anni.

Il lavoro di Mathieson fu riconosciuto per la prima volta nel 1998 con il video "Peek-A-Boo" dei Siouxsie and the Banshees. Mathieson ha affinato le sue qualità nel corso degli anni '90 girando numerosi spot per la TV e video musicali per artisti come Madonna, Prince e Massive Attack. Ha collaborato con John Maybury, regista del video di Sinead O'Connor, "Nothing Compares 2 U" passando alla fotografia del premiato film di Maybury, "Love Is the Devil: Study for a Portrait of Francis Bacon" del 1998.

Verso la metà degli anni '90, Mathieson ha dato le luci a due film del regista Karim Dridi, grazie ai quali qualche tempo dopo è stato insignito del Cavaliato della Legione D'Onore da parte del governo francese. Si è imposto all'attenzione di Tony Scott mentre stava girando degli spot TV per la compagnia londinese RSA Films. Dopo aver curato la fotografia degli effetti visivi di "Nemico pubblico" di Tony Scott nel 1998, Mathieson ha curato la fotografia del film "Plunkett & Macleane" del 1999 di Jake Scott. Avendo apprezzato il lavoro di Mathieson in "Plunkett", Ridley Scott lo ha invitato a collaborare al suo prossimo progetto, dando così inizio a una collaborazione continuativa. Mathieson ha firmato la fotografia di quattro dei film di Ridley Scott: "Il Gladiatore", "Hannibal", "le Corociate-Kingdom of Heaven" e "Robin Hood".

Nel 2001, è stato candidato all'Oscar® per "Il Gladiatore" e ha vinto il premio BAFTA per la Migliore Fotografia nello steso anno. La sua seconda candidatura all'Oscar® è arrivata nel 2004 per "Il fantasma dell'Opera" diretto da Joel Schumacher. Tra i suoi altri film ricordiamo quello di Marc Evans "Trauma", "Stoned" di Stephen Woolley, "K-Pax", "Brighton Rock", "Ladri di cadaveri-Burke and Hare", "X-Men-L'inizio", "Grandi speranze" di Mike Newell e "47 Ronin".

Mathieson ha di recente lavorato con Guy Ritchie nel film "The Man from U.N.C.L.E." e sta ancora lavorando con lui nel film su Re Artù in uscita a luglio 2016.

Mathieson è membro della British Society of Cinematographers.

ALINE BONETTO (Scenografia) è nota per aver lavorato con il regista Jean-Pierre Jeunet in film come "Il favoloso mondo di Amelie", "Una lunga domenica di passioni" e "L'esplosivo piano di Bazil". Il suo lavoro nei primi due titoli le ha permesso di aggiudicarsi due

premi César per la Migliore Scenografia, oltre alla candidatura al premio Oscar®. Ha conquistato anche i premi BAFTA e Art Director's Guild Excellence per "Il favoloso mondo di Amelie" e un premio all'European Film Award per "Una lunga domenica di passioni."

Di recente ha lavorato al biopic "Yves Saint Laurent" del regista Jalil Lespert e con Jeunet in "The Young and Prodigious T.S. Spivet", candidandosi per entrambi i film al César.

Ha anche lavorato come arredatrice in film come "The Truth About Charlie di Jonathan Demme", "Madeline-Il diavoletto della scuola" di Daisy von Scherler, "La città perduta" e "Delicatessen" dei registi Marc Caro e Jeunet.

La Bonetto ha collaborato a oltre settanta spot pubblicitari per marchi quali Chanel No 5, Chanel Coco Mademoiselle, Versace, Etro, L'Oreal, EDF, Ford e Peugeot, con registi del livello di Joe Wright, Jean-Pierre Jeunet, Mario Testino e Emir Kusturica.

PAUL TOTHILL (Montaggio) aveva già lavorato con il regista Joe Wright nella miniserie "Charles II: The Power & the Passion". Da quel momento la loro collaborazione è proseguita con i film: "Orgoglio e pregiudizio", "Espiazione", "Il solista", "Hanna" e ora "Pan".

Il suo lavoro in "Orgoglio e pregiudizio" gli ha regalato una candidatura ai premi dell'American Cinema Editors (ACE) e Eddie Award nella sua categoria (Commedia o Musical); con "Espiazione" è stato candidato ai BAFTA Award ed è stato giudicato Migliore Montatore dalla San Diego Film Critics Society.

Ha iniziato la carriera alla BBC. Oltre ad aver ricevuto numerose candidature ai premi Royal Television Society, ha ottenuto cinque candidature ai BAFTA per il lavoro nelle seguenti miniserie: "The Long Firm" di Bille Eltringham; "Perfect Strangers" di Stephen Poliakoff; "Gormenghast" di Andy Wilson; "The History of Tom Jones, a Foundling" di Metin Hüseyin e "Middlemarch" di Anthony Page

Tra i suoi prossimi film troviamo quello di Kranti Kanade, "Gandhi of the Month" e "Dau" di Ilya Khrzhanovskiy. Nel suo curriculum troviamo film come "Good People" di Henrik Ruben Genz; "In Secret" di Charlie Stratton; "Gambit" di Michael Hoffman; "Sixty Six" di Paul Welland e "A Room for Romeo Brass" di Shane Meadows. Altri suoi lavori per la TV comprendono la miniserie di Stephen Poliakoff, "Shooting the Past", quella di Bebban Kidron "Murder" e alcuni episodi della miniserie epica di Simon Cellan-Jones, "Our Friends in the North".

WILLIAM HOY (Montatore) ha montato il film successo mondiale di Zack Snyder, “300” il suo adattamento in versione fumetto “Watchme,” e il fantasy “Sucker Punch”, dopo aver già lavorato con il regista come aggiunto al montaggio in “L’alba dei morti viventi”.

Di recente ha lavorato nel film campione d’incassi di Matt Reeves “Apes Revolution-Il pianeta delle scimmie” che gli ha regalato il premio Satellite Award per il Miglior Montaggio e nel film di Timur Bekmambetov “La leggenda del cacciatore di vampiri”. Ha montato anche film come: “I Fantastici 4”, il suo sequel “I Fantastici 4 e Silver Surfer” di Tim Story; “I, Robot” di Alex Proyas; “Il risolutore” di F. Gary Gray, “We Were Soldiers-Fino all’ultimo uomo” e “La maschera di ferro” di Randall Wallace. Ha collaborato con il regista Phillip Noyce in tre dei suoi film: “Il collezionista di ossa”, “Sliver” e “Giochi di potere”.

Nel suo vasto curriculum troviamo anche film come “Se7en”, “Virus letale”, “Rotta verso l’ignoto” e “Balla coi lupi”.

Per la televisione, ha montato “Houdini” per la TNT, “Shattered Mind” e la serie “Star Trek: The Next Generation”.

JACQUELINE DURRAN (Costumi) ha vinto l’Oscar per i Migliori Costumi con il film di Joe Wright “Anna Karenina” con Keira Knightley e Jude Law, oltre a un premio BAFTA sempre nella stessa categoria, il premio Costume Designers Guild Award e il premio *Evening Standard* British Film Award come Migliore Risultato Tecnico, condiviso con Sarah Greenwood e Seamus McGarvey. Le sue precedenti collaborazioni con Joe Wright includono: “Orgoglio e pregiudizio”, “Espiazione” e per entrambi la Durrán ha ricevuto le candidature agli Oscar® e ai BAFTA, “Hanna” e “Il solista”. Con “Orgoglio e pregiudizio” la Durrán si è aggiudicata un premio Satellite Award, e con “Espiazione” una candidatura ai premi della Costume Designers Guild Award, oltre a un premio Evening Standard British Film Award per il risultato tecnico (condiviso con la fotografia e le scenografie del film).

La Durrán ha anche collaborato a lungo con il regista Mike Leigh in film come “Tutto o niente” suo primo film ai costumi, “Il segreto di Vera Drake” grazie al quale la Durrán si è aggiudicata il premio BAFTA nella sua categoria, “La felicità porta fortuna-Happy-Go-Lucky”, “Another Year” e la sua ultima creazione per “Turner” sulla vita del famoso pittore, candidato alla Palma D’Oro al Festival di Cannes del 2014.

Tra gli altri film a cui ha lavorato troviamo: “Macbeth” con Michael Fassbender e Marion Cotillard; “The Double” di Richard Ayoade; “La talpa” di Tomas Alfredson per il quale la Durrán

è stata candidata ai BAFTA e “Tata Matilda e il grande botto” di Susanna White. Tra i suoi lavori precedenti troviamo: “Young Adam” di David Mackenzie, “Yes” di Sally Potter e, prima di questi, come assistente costumista, nel film premio Oscar® di Mike Leigh “Topsy-Turvy-Sottosopra”, “Lara Croft: Tomb Raider” di Simon West, “Star Wars: Episodio II – L’attacco dei cloni” di George Lucas e “La morte può attendere” di Lee Tamahori.

IVANA PRIMORAC (Trucco & Acconciature) candidata ai BAFTA nella sua categoria per sei volte grazie al suo lavoro nei film di Tim Burton: “La fabbrica di cioccolato” e “Sweeney Todd-Il diabolico barbiere di Fleet Street” entrambi con Johnny Depp e Helena Bonham Carter; “Ritorno a Cold Mountain” di Anthony Minghella con Jude Law, Nicole Kidman e l’attrice premio Oscar® Renée Zellweger; “The Hours” di Stephen Daldry con l’attrice premio Oscar® Nicole Kidman e “Espiazione” e “Anna Karenina” entrambi del regista Wright. Ha anche lavorato con Wright nel thriller d’azione “Hanna”.

A breve vedremo il suo lavoro nel biopic diretto da Danny Boyle, “Steve Jobs” con Michael Fassbender mentre di recente ha lavorato in “The Imitation Game” con Benedict Cumberbatch. Nel suo curriculum anche film come quello di Jason Reitman: “Un giorno come tanti” con Kate Winslet e Josh Brolin; “One Day” di Lone Scherfig con Anne Hathaway e Jim Sturgess; “Brighton Rock” di Rowan Joffe; “Molto forte, incredibilmente vicino” di Stephen Daldry e “The Reader-A voce alta” con l’attrice premio Oscar® Kate Winslet; “L’altra donna del re” di Justin Chadwick; “Complicità e sospetti” di Anthony Minghella; “L’ultimo dominatore dell’aria” di M. Night Shyamalan e “L’ultimo inquisitore” di Milos Forman con Natalie Portman e Javier Bardem. Con quest’ultimo, Primorac ha ricevuto la candidatura ai premi Goya.

Ha anche lavorato a film come quello del premio Oscar® Peter Jackson: “Il Signore degli anelli: Il ritorno del Re”; “The Libertine” di Laurence Dunmore con Johnny Depp; “The Village” di Shyamalan; “Nell’intimità-Intimacy” di Patrice Chéreau; “Billy Elliot” di Daldry; il film premio Oscar® di Ridley Scott “Il Gladiatore”; “The War Zone” di Tim Roth; “Elizabeth” di Shekhar Kapur; “Nel bel mezzo di un gelido inverno” di Kenneth Branagh; “Sister My Sister” di Nancy Meckler; “Un padre in prestito” di Chris Menges e “Rosencrantz & Guildenstern sono morti”, scritto e diretto dallo sceneggiatore di “Anna Karenina”, Tom Stoppard.

I suoi recenti lavori per il teatro includono il trucco di scena del premio Tony di Arthur Miller “Death of a Salesman”, per la regia di Mike Nichols e con Philip Seymour Hoffman.

JOHN POWELL (Compositore) è rapidamente diventato uno dei compositori più richiesti a Hollywood grazie alla colonna sonora della trilogia di film "Bourne" con Matt Damon. È inoltre il compositore simbolo per cartoni animati e film per famiglie grazie alle colonne sonore di successo per film come: "Shrek", "Galline in fuga", "L'era glaciale 2-Il disgelo", "L'era glaciale 3-L'alba dei dinosauri", "Bolt-Un eroe a quattro zampe", "Rio", "Happy Feet", "Happy Feet 2", "Kung Fu Panda", "Kung Fu Panda 2", "Lorax-Il guardiano della foresta", "L'era glaciale 4-Continenti alla deriva", "Dragon trainer" e "Dragon Trainer 2".

La sua palpitante musica d'azione ha dato il ritmo necessario a film come: "Hancock", "Green Zone", "Stop Loss", "Mr. and Mrs. Smith" e "The Italian Job". La musica di Powell ha addolcito il romanticismo di "Two Weeks Notice-Due settimane per innamorarsi" e "P.S. I Love You", ha dato vigore a "X-Men-Conflitto finale", fatto da tenero sottofondo a "Mi chiamo Sam" ed è stata avvincente per il dramma, "United 93."

La sua musica per "Dragon Trainer" gli è valsa una candidatura all'Oscar® e con quella del suo sequel "Dragon Trainer 2" si è aggiudicato un premio Annie Award. Ha ottenuto le candidature ai premi BAFTA per: "Dragon Trainer", "Happy Feet" e "Shrek" e quella ai Grammy del 2008 per "Happy Feet". Powell si è aggiudicato cinque premi Ivor Novello Awards per la Migliore Colonna Sonora Originale dalla British Academy of Composers and Songwriters, per "Shrek", "L'era glaciale 2-Il disgelo", "L'era glaciale 3-L'alba dei dinosauri", "Dragon Trainer" e "Dragon Trainer 2".

Nato a Londra, già da bambino Powell era un notevole violinista e, una volta terminati gli studi, ha iniziato a scrivere musica per spot pubblicitari e ad assistere il compositore Patrick Doyle nei primi anni '90. Trasferitosi negli U.S.A. nel 1997, ha scritto le musiche di "Face/Off-Due facce di un assassino", ha collaborato alle musiche di "Z la formica" ed è subito diventato il più ambito, versatile ed emozionante compositore di colonne sonore del paese.